L' ISOLA DI S. GIVLIO
NELLA DIOCESI DI NOVARA

Estratta dal lib. IV. della

COROGRAFIA DELLA RIVIERA DI S. GIVLIO M.S.

Di Lazaro Agostino Cotta d'Ameno.

Con vn Panegirico

DEL M. R. SIG. GIO. BATTISTA OBICINO

IN LODE DEL MEDESIMO SANTO.

Offerita, e Dedicata alle Sante Memorie

DI ALESSANDRO V. e

D' INNOC. XI. SOMMI PONTEFICI

Già Vescoui di Nouara, e Conti di detta Riuiera.

IN MILANO, Per li Heredi Ghisolfi. 1693.

Imprimatur
Fr. Michael Seraphinus Angelerius Sac. Th. Magister Doctor Colleg., et Commißarius S. Officij Mediolani.
Bartholomeus Craſſus pro Illuſtriß., et Reuerendiß. D. D. Federico Caccia Archiepiſcopo.
Franciſcus Arbona pro Excellentiſs. Senatu.

FRANCESCO HONOFRIO COTTA

A popoli diuoti di S. Giulio.

QVantunque il noſtro Ill.mo e Venerab. Don *Carlo* Veſcouo *Baſcapè* colle ſue Lettere Paſtorali vi habbi confermati nell'antichiſſima voſtra conſuetudine di viſitare ogn'anno il Sepolcro di S. Giulio, nulladimeno acciò in così pio, e memorabile coſtume vi manteniate feruidi, e zelanti, hò voluto ſeruire alle iſtanze, e liberalità del M. R. Sig. Marc'Antonio Forte di Horta Canonico della Collegiata di S. Giulio col publicare queſta operetta, nella quale ſi contiene vn riſtretto della Vita del Santo, e ſi fà mentione anco delle voſtre religioſe rimoſtranze verſo del medeſimo gran Protettore. L'opuſculo è cauato dal lib. 4. della *Corografia della Riuiera di S. Giulio* M. S. compoſta alcuni anni ſono dal D.r Lazaro Agoſtino Cotta mio padre, il quale doppo d'hauer parlato (in eſſo libro) delle habitationi di detta Riuiera conchiude colla Deſcrittione dell'Iſola di S. Giulio, che è il Capo di queſto paeſe. Viuiate felici, e S. Giulio vi protegga. Ameno 1. Decembre 1693.

L'ISOLA DI S. GIVLIO.

FInalmente s'auuiciniamo, patriota Lettore, alla terminatione di questa Corografia, mentre doppo vedute le Terre all' intorno di questo picciol *Lago di S.Giulio*, ci resta solamente l'Isola, la quale di S. Giulio si chiama, ed è il centro, & capo del paese, e come Capitale dà il nome à questa Riuiera, come prouai su'l principio del primo libro. Da Buzzonio, oue siamo giunti, e del quale hò parlato à suo luogo, ella è distante non più di tre miglia di nauigatione verso tramontana, e di quà fà da noi vagheggiarsi in forma di naue armata di due alberi, à prora, e poppa (che tali di quà ci sembrano il campanile, ed il torrione delle carceri) à quali di vele gonfie pare, che seruino il Castello colla naturale portensione dello scoglio, & la Chiesa col palaggio del Vescouo Conte: Mentre dunque n'andiamo nauigando à quella volta, dirò, ch' ella fù descritta dal nostro Ill.mo R.mo e Ven. Vescouo Don *Carlo Bascapè*, da *Innocenzo Chiesa* nella Vita di quel Prelato, dall'Autore *Anonimo* del Sacro Monte di Horta, e da *Francesco Varrone* sotto nome di *Luca Maria Modrone*: Che il *Taeggio*, il *Borrino*, *Giulio Cesare Diotiguardi*, e tanti altri da me adunati al lib. 1. nella descrittione del Lago ne toccarono in parte, mà che apostatamente ne scrisse *Giulio Francesco Preuosti*. Ella è situata quasi nel centro della maggior larghezza di questo picciol Lago con Horta, ed Appella à fianchi per obliqua linea, gira vn quarto di miglio, ricca di trenta habitationi (vna decena de quali riesce di apparenza meno ignobile di quella dell'altre) & adornata di alcuni giardinetti aggiustatiui col terreno inuettizio, ne i quali allignano viti, fruttali, ed agrumi anco alla parte esposta à venti di Settentrione.

Bascapè pag. 170. iui: *Lacus tamen rectè S. Iulij dicitur.*
Offic. S. Iul. Noct. 2. *lect.* 5 iui *Lacum à S. Iulio postea nominatum.*

Figura dell'Isola.

Bascapè pag. 171
Chiesa lib. 4 *c.* 4
Anonimo pag. 9. 10 11.
Modrone Vita di S. Giul.
Taegg. Epistol. Respons.
Borrino Rime.
De Prapositis de Insula S. Iulij Commentariol.
Diotiguardi M S. lib. 2. Corograf.

S. Giulio primo habitatore.

Il primo, che vi metteſſe piede, fù il glorioſo Confeſſore S. Giulio Prete, di natione Greco, natiuo dell'Iſola *Egina* (hoggidì Engia) la quale giace nel mare Egeo in Arcipelago sù le fauci del Golfo Saronico (hora Golfo dell' Engia) alla parte Aquilonare della Morea verſo l' Achaia, vicina dodeci miglia alla Morea, e diecciotto ad Athene, e da noi lontana circa mille ottocento, chiamata altresì *Mirmidonia* per le cagioni riportate da *Ouidio*, *Natal Conte*, ed altri: Paeſe di breue giro, e che ne' ſecoli paſſati fù delizioſo, ricco d'ogni bene, ed illuſtrato anco dal nome del famoſo medico Paolo chiamato l' Egineta, non che da tanti Eroi notati dal *Gerbellio*. Doppo lungo viaggiare il S. Sacerdote Giulio col ſuo Santo fratello Giuliano Diacono era finalmente giunto in Gozano, come à ſuo luogo hò narrato, & in appreſſo dirò, & iui haueua dato principio alla nouanteſima nona Chieſa ad honore di S. Lorenzo martire, e portatoſi in traccia del ſito per la centeſima ſpiò da lungi queſto ſcoglio, alla volta del quale s'incaminò, laſciando al fratello la ſopr'intendenza à quella di Gozano.

Patria di S. Giulio

Ferrar. Lexic. Geograph.
Gio. Bollando,
Gio. Blaèu.
Ouid. Metam. lib. 7.
Natal. Com. lib. 3. c. 9. Mythol.
Brietto Paralell.
Bruſon Hiſt. d'Ital. pag. 658.
Pauſania lib. 2.
Memorie Iſtoriografiche della Morea &c.
Nicolao Gerbellio Deſcript. Grac. lib. 1. pag. 30. lib. 5, pag. 208. 209.
Filippo Ferrari Noua Topograph.
Franceſco Piacenza nell'*Egeo rediuiuo pag. 16. e 545.*

Doue S. Giulio ſi poneſſe la prima volta ſu'l Lago.

Coſteggiò à piedi ſino à Muguro, ò Mucoro (voce deriuata dalla latina *Mucro*, che ſignifica punta) regione (dice la Storia) diſcoſta da Gozano circa due miglia: Perciò non ardirei di affermare, che foſſe Moccarello, o'l Mouero (Seſtieri inferiore, e ſuperiore di Horta) ne meno la regione vicina à Buzzonio, la quale nell'Inſtromento delli 12. Marzo 1100. rogato da Viberto Notaro ſi chiama *ad Mugarum de Bucciono in ripa Lacus*, mà tanto per il ſentimento commune, quanto per la facilità del piano camino, penſarei foſſe quel promontorio, che di quà rimiriamo, & che più d'ogn'altro della ripa occidentale e ſi ſtende nel Lago, e s'auuicina all'Iſola, & che di preſente ſi chiama Punta di Caſarico, di-

Archiuio Canonicale di Gozano.

diſtante da Gozano miglia tre, ed vno dall' Iſola.

Mà il Santo prima di giungerui poſoſſi ad vna fonte (che dal ſuo nome è chiamata) la quale ſcaturiſce dal ſeno di quella anguſta sì, mà diletteuole valletta, che di quà vediamo al fianco meridionale di quella minor lingua di terra di quà da Caſarico. Iui egli orò, la benediſſe, reſela qual ſorgente di gratie, conſiglioſſi con Dio nella riſolutione, ch'hauea preſa di piantare sù lo ſcoglio la centeſima Chieſa, e vi fù dalla Diuina gratia inſtruito del modo portentoſo di portaruiſi dentro. Per queſta memoria nõ ſolamente vi ſi moſtra nel ſaſſo, d'ond'ella ſorge, certa ſcauatura, la quale credeſi eſſerui ſtata impreſſa al contatto di due deta del Santo, mà etiandio v'è ſtato dagl'antichi dirizzato ſopra vn'Oratorio, che perciò da popoli è molto frequentato, maſſime per le virtù prodigioſe di queſta fonte, come à ſuo luogo dirò.

Fontana di S. Giulio.

Inoltratoſi adunq; il Santo Sacerdote à quella punta, che diciamo di Caſarico, ed iui (non iſcorgendoui barca all''intorno) piegò le ginocchia à terra, e doppo diuota oratione fatta con viua fede, diſteſe sù l'acque il ſuo mantello, ſopra del quale aſſiſo in vece di battello, ſeruendogli di remo il baſtone, nauigò ſino allo ſcoglio, che non ſolamente era vna boſcaglia, mà couaccio di velenoſi animali, per i quali non v'era chi s'arriſchiaſſe d'accoſtaruiſi à tiro di pietra. Onde in memoria e della prodigioſa nauigatione, e del ſito, oue il Santo ſi poſe all'acque, ed oue sbarcò, ſono ſoliti i Canonici dell'Iſola nel giorno di S. Marco per le Letanie Maggiori nauigare in proceſſione, e à dirittura dalla Scala del Santo [di cui in appreſſo dirò] ſino à quel promontorio di Caſarico, e da iui barcheggiare ſino in faccia della ſodetta fontana, oue benedicono il Lago.

Salito il Santo alla ſommità dello ſcoglio vi formò piccola

Entra nell'Iſola.

B croce

croce con ramuſcelli ſchiantati da vno di quei ceſpugli, e ficcatala nella feſſura d'vn ſaſſo, armoſſi col ſagroſanto ſegno di Croce, e riuolto à quelli animali gridò: Sbucate dalle voſtre tane, ò beſtie micidiali, ragunateui quiui, e attente vditemi. Sono già tanti anni che poſſedete queſto mucchio di ſaſſi, e l'ammorbate col voſtro fiato: egli è hormai tempo, che ve ne andiate, & à me ſeruo di Giesù Chriſto ſi laſci libero per fondarui vna Baſilica à SS. Apoſtoli, e tramutarlo in habitatione d'huomini. Via dunque, ſgombratelo, e frà i burroni, e macchie di quelle balze (ſegnando il vicino monte Camozzino poſto alla ripa occidentale) finiſcano le voſtre peſtilenze, e'l propagarui. A queſto cõmando gittoſſi all'acque, e ſparì quella mandra di ſerpi portandoſi al luogo di ſua condannagione. Con tale ſmorbamento inuitò il Santo i paeſani à disboſcare lo ſcoglio, e forſi anco ad habitarlo, e con l'aiuto loro piantò sù la ſommità la Chieſa, che deſtinato hauea di dedicare a'SS. Apoſtoli, mà tralaſciatone lo ſtabilimento, ne fondò vn'altra (che è la preſente) dedicandola a'medeſimi Santi, come dirò in appreſſo.

Diſcaccia i ſerpenti.

Pianta vna Chieſa, l'abbandona, e ne fonda vn'altra.

Trà gli progenitori di quella razza penſauo alcuni ſi ritrouaſſero beſtie di corporatura vguale ad vn'huomo, e ne deducono l'argomento dalla proportione d'vn'oſſo (queſto è vn nodo del dorſo) il quale appeſo al cielo della Sagriſtia ſi moſtra a'creduli curioſi, con aſſerirglielo auuanzo di quei brutti animali; Tu, mio lettore, puoi fare il giudicio, ſe poſſi darſi ò drago, ò ſerpente machinoſo di maniera, che habbi della ſpina dorſuale l'oſſa così ſmiſurate. Da che dunque per virtù del Santo queſto ſcoglio fù liberato da tanta peſte, mai più s'infettò [quantunque di tempo in tempo vi ſiano entrati non sò che pauenteuoli animali] ne mai s'vdì, che da

queſto

questo Lago ne sia di poi vscito alcuno ò mostruoso, ò nociuo.

Osseruatione.

Intorno allo scacciamento di quella progenie non deui, lettore, discostarti punto dal senso materiale, reale, & fisico, perche reali furono anco le vccisioni di dragoni fatte da molti Santi, come attestano *Sozomeno* scriuendo di Santo Arsaccio à Nicomedia, *S. Girolomo* nella Vita di S. Hilario, & *Anastasio Bibliotecario* parlando di S. Leone Papa. Il caso di S. Giulio non è allegorico, ò mistico [come d'altri Santi discorrono il *Menochio*, ed il *Lorino*) mà è bensì allegorica, e mistica la rappresentazione, che di lui si vede in più luoghi della Diocesi di Milano, oue egli è figurato colla cazzuola da muratore in mano, mestole, martelli, e ordegni di quel mestiere à piedi, e ciò non per altro che per simboleggiare la pluralità delle Chiese da lui erette, ouero il suo principale instituto d'inalzare sagri tempij à Dio.

Sozom. lib. 5. c. 25. Atanas. Kircher. Mund. subter. to. 2. lib. 7. c. 2.

Menoch. Store p. 1. cent. 2. c. 58. Lorino pag. 780.

Chi fosse padrone dell' Isola auanti S. Giulio.

Quest' Isola, che è naturale, sin che il Santo non l'hebbe mondata, non fù mai in dominio patrimoniale de i Dominanti di Riuiera, perche mai l'haueano occupata, mà solamente nello giuriditionale: quando poi ispurgata inuitò habitatori, rimase in proprietà di chi la occupò con animo d'impadronirsene. San Giulio non vi entrò per diuentarne padrone, mà per inalzarui vn tempio. Onde potrebbe credersi, che S. Audenzo all'hora Prefetto Imperiale in queste parti ò la conquistasse all'Imperio Romano, à cui il Nouarese obediua, mà col priuilegio di Municipio, come narrai al suo luogo nel secondo libro, e dipoi la donasse alla Chiesa iui eretta (imperoche hoggidì la maggior parte del sito d'essa è infiteotico verso della medesima) ouero confermasse à quella il dominio, quasi che considerasse come possesso Ecclesiastico, ed acquisto legitimo per li SS. Apostoli

Cepol. de seruit. rust. c. 33. nu. 2. 5.

l'esserui entrato il S. Sacerdote: Ouero se non congetturassimo, che l'Imperadore Teodosio (di natione Spagnuolo, e che già tanti fauori hauea fatto al Santo, come diremmo) gli la donasse nel tempo, che si dimorò in Nouara infermo.

Bascapè pag. 174. Latino Pacato in Panegyr.

Quando entrasse nell'Isola.

La venuta de SS. fratelli in Riuiera, ed in quest'Isola fù da me altre volte col *Rocca* conietturata circa dell'anno 390. di nostra salute. Mà per meglio fondare tal opinione è necessario, ch'io auuertisca il lettore, si come detto Imperadore (colle di cui amplissime concessioni infrascritte pellegrinauano) cominciò ad imperare nel mese di Genaro dell'anno 379. essendo stato assunto (in età d'anni 30. in circa) dall'Imperador Gratiano per Collega al trono dell'Oriente, e che appena fatto Imperadore gli fù di mestiere portarsi nelle Prouincie finitime, ò sia sù le frontiere di là dal Danubio, e rinforzarui l'essercito per resistere alle inuasioni de i bellicosissimi Goti nemici dell'Imperio, i quali ostinatamente, e con pauenteuole potenza si sforzauano di penetrare di nuouo nelle Prouincie Romane. Mentre dunq; Teodosio ritrouauasi di là dal Danubio, i nostri Santi vscirono dalla patria loro, scorsero l'Arcipelago, e per lo stretto di Constantinopoli ascendendo nel mar Nero nauigarono sino di là della sboccatura dell'Istro, cioè Danubio: e da iui per camino ignoto anco allo scrittore della vita loro si portarono da Teodosio: Mà se ò colà sù le frontiere, ouero in Sirmio (Città della bassa Ongheria, situata là doue il fiume Saua entra nel Danubio, alla qual Città Teodosio ben presto, e doppo d'hauer trionfato de nemici si riportò] mà se in Sirmio, dico, ò altroue come sopra, lo raggiungessero, ed impetrassero quelle premurosissime lettere Imperiali, che in appresso rapporterò, non ardirei d'affermarlo. Ben'è certo, che

Bernardino Rocca nelle Note al Martirolog. Rom. volgare.

Messia, Bardi, Genebrardo, Cedreno, Gordono, Baronio to. 4. an. 388 n. 62. Ricciol. Chronolog. Refor.

Si presenta all' Imp. Teodosio.

ciò

ciò non auuenne in Roma, ne all'intorno d'essa, e ch' eglino ammessi all'vdienza di quel religiosissimo Principe, e da lui riconosciuti per Christiani Cattolici, e creduti ramminghi, e perseguitati ò da Gentili, ò da gl' Heretici Arriani, che nelle parti dell'Oriente inferociuano, ottennero dalla sua gran pietà Diplomi, ò lettere patenti di tenore, *Che sotto pena capitale tutti i Nobili, e Patritij, Maestri di Campo, Colonelli, Capitani, e qualunque Commandante, e Gouernatore sottoposto al suo Impero douesse obedire à loro cenni; Che ogni popolatione à piacere, e richiesta de medesimi Santi douesse porgere la fatica delle proprie mani: Finalmente che i Presidenti d'ogni Prouincia douessero fauorirli, e proteggerli.*

Lettere dell' Imper. Teodosio.

Queste concessioni, se attentamente le consideriamo, come decretate da Teodosio solamente, non estendeuano la possanza, ed efficacia loro entro delle Prouincie dell' Imperio Occidentale, alle quali Teodosio non imperaua: mà restringendola à quelle dell'Orientale, ne siegue probabilmente, che i nostri Santi non potessero valersene vniuersalmente, ne perciò si portassero in Italia nanzi del 388. perche solamente in quell'anno Teodosio diuenne Imperadore anco d'Occidente, si portò in Roma, e vi rese operatorie dette sue patenti.

Dico adunq; che i nostri Santi doppo ch'hebbero impetrate le lettere quì riferite, andarono per lo spatio di circa noue anni (prima d'entrare in Italia) pellegrinando, predicando, & adempiendo al voto, ch' haueano fatto à Dio, di ergergli vn centenaio di Chiese, dicendoci la storia, che *in totius Mundi orbe, longè, latèq;, huc, atq; illuc pro feruoris studio centum Basilicas dedicarunt*, come che (dice *Mombritio*) *Hos Deus prædestinabat quasi peritissimos medicos longè, latèq; per mundum dirigens, vt varias*

Martirolog. M.S. del Forte.

rias

rias populorum clades, & mortiferàs, lathalesq, curarent pestes; Nam huc, atq; illuc per orbem Deo centum Ecclesias Catholicas dedicarunt, e che solamente nell'anno 388. ouero nel seguente entrarono nell'Italia.

Ne credo possa ostarmi quel passo di *Mombritio* (*Tunc*, cioè tosto impetrati quei premurosi dispacci, *festinantes aduenerunt Romam*) perche essendo infallibile, che i SS. nostri si portarono nelle parti di là dal Danubio à supplicarui Teodosio, e che questi vna sol volta (mà sù i principij del suo Impero) si portò colà, come può osseruarsi presso de Storici, ne siegue, che nell'anno 379. è non in altro tempo posteriore si presentassero à quel Principe: & essendo infallibile, che gl'Ordini suoi non s'estendeuano sopra l'Italia come all'hora nõ compresa nel suo Dominio, ne siegue, che i nostri SS. entrassero in Italia all'hora quando anco di questa Teodosio s'impadronì, cioè detto anno 388. ò nel seguente, potendosi per altro congetturare, ch'eglino pellegrinando nelle regioni all'intorno di Salonichi, cioè Tessalonica (stanza di Teodosio quando in esso anno 388. fù assonto anco all'Impero d'Occidente da Valentiniano II.) lo supplicassero di nuouo, ed impetrata l'ampliatione de mentouati Diplomi, s'affrettassero di venire in Italia. Entrando dunque in essa sbarcarono in Brandizzo, ouero in Taranto (perche tãto trauersandosi il Golfo dell'Adriatico scendendo dalle Prouincie Settentrionali alla Grecia, oue è molto verisimile hauessero eglino soggiornato, quanto nauigandosi da altre parti dell'Oriente, la nauigatione per l'Italia in quei tempi pigliaua porto in vna di dette due Città) da oue si condussero à Chieti, e d'indi à Roma *ad Aquas Saluias* [nome d'vn podere, come pensa il mio Illustriss. Mons. *Bascapè*, ò sia alle Tre fontane, oue S. Paolo fù de-

Oue prendessero porto giungendo in Italia.

Bascapè pag. 152.

decollato, come vogliono il *Bollandi*, e *Paolo Merola*) dal qual luogo, doppo d'hauerlo anch'essi reso illustre colla non breue loro dimora, miracoli, virtù, ed attioni Sacerdotali, girarono per molte parti d'Italia, e prima di toccare la Riuiera, trascorsero le pianure del Nouarese, e gran parte del Lago Maggiore. Che se potessi aderire alle narratiue del nostro Reuerendiss. *Bascapè*, e dell'accuratissimo *Bagliotti*, il quale scrisse, che ritrouandosi Teodosio in Milano (cioè detto anno 388.) i nostri Santi giungessero su'l Nouarese, douerei inclinarmi à credere, che nell'anno stesso illustrassero questo distretto colla presenza loro. Mà per vscire dalla perplessità dico, essere ciò auuenuto prima del 391. (essendo Sommo Pontefice S. Siricio, imperando in Occidente Teodosio, e Valentiniano, e gouernando in questo paese S. Audenzo, nel qual tempo Nouara, che per anche non era stata eretta in Vescouato, viuea col suo distretto sotto la vigilanza, e direttione di S. Gaudenzo all'hora semplice Prete] perche in quell'anno 391. S. Giuliano passò all'eterna gloria, come si raccoglie dall' inscrizione numerale [CCCLXXXXI.) che à piè della parte interiore dell'vrna di detto Santo fù osseruata dal R. Sig. Canonico di Gozano Gio. Maria Rauizza di Soriso, quando quel sagro auuello fù discoperto nel giorno 21. Nouembre 1690. E voglia Dio, che tutta questa patria si come hà hauuto con Gozano la celeste consolatione di vedere, e bacciare l'ossa di S. Giuliano (del che scrissi à suo luogo) così con quest'Isola giunga in mia vita alla spirituale contentezza cotanto sospirata di vedere, e bacciare anco quelle di S. Giulio.

Boland. Vita S. Iul. Merola Cosmograf. pag. 747.

S. Giuliano morì l'anno 391.

Questi due Santi fratelli da Storici vengono encomiati, e proclamati per fondatori di cento Chiese, l'vltime quattro de quali s'inalzarono in questa Riuiera, cioè

Se ergessero da fondamenti cento Chiese.

vna

vna in Ameno mia patria, l'altra in Armeno, ſecondo l'antica traditione riferita da *Baſcapè*, la nonageſima nona in Gozano, e l'vltima nell'Iſola. Per verità ſarebbe ſtato vno ſtupendo operare, l'ergere di pianta cento fabriche nel decorſo di così pochi anni, cioè dal 379. ſino al 391. perche in queſt'vltimo la nouanteſima nona (cioè S. Lorenzo di Gozano) era già ſtata perfettionata, e la centeſima in queſt'Iſola è probabile foſse vicina allo ſtabilimento. Onde io penſo, che tanto numero conſiſteſſe poca parte in fabriche di poco rilieuo (toltane l'vltima, come vedremmo), e per lo più ò in fondationi ſemplici, ouero in purgamento de delubri profani, e cõuerſione d'eſſi ad honore del vero Iddio, leggendoſi nella ſtoria loro: *Conſtruendo Baſilicas, erigendo, ac dedicando altaria, centum Baſilicas DEDICARVNT*. ed altroue: *Aut ab eis Oratoria ſunt fundata*.

Baſcapè pag. 168.

Martirolog. M S. M Ant. de Forte.

Nel Milaneſe, e Nouareſe alquante ſono le Chieſe, le quali per antica traditione ſi credono da loro originate, e da medeſimi vogliono i Cittadini di Chieti nell'Abruzzo nel Regno di Napoli habbia hauuto i primi fondamenti la loro Cattedrale.

Cattedrale di Chieti fondata da SS. Giulio, e Giuliano.

Nel Milaneſe adunque nella Terra di Brebbia Pieue d'Angera ſu'l Lago Maggiore ammiraſi per anco vn'auuanzo di ſagro edificio da loro eretto, e da me diligentemente oſſeruato.

Chieſe fondate da S. Giulio nella Dioceſi di Milano. Brebbia.

Gl'habitatori di Corciago nel Vergante ſu'l medeſimo Lago gli atteſtano per fondatori della Chieſa loro dedicata à SS. Nazaro, e Celſo.

Corciago.

Anco gl'habitatori di Trifiume [della Pieue di Canobio sù lo ſteſſo Lago] non ſolamente li tengono per autori del loro tempio dedicato alla Purificatione di M. Verg. mà inſieme narrano, che S. Giulio auuedutoſi della mancante lunghezza d'vna traue, che vi ſi poneua in opra,

Trifiume.

opra, ordinasse à gl'operarij, che in altra facenda s'impiegassero, perche trattanto Iddio hauerebbe prouceduto; & che ripigliandosi la collocatione di quella traue, la ritrouassero cresciuta, e della desiderata misura. Anzi narrano, che sino à tanto che quella traue si è conseruata, nissuna serpe hà mai potuto sussistere nel territorio loro, di maniera che essendosi più volte sperimentato di portaruene alcuna racchiusa in cesto, ò altro vaso, appena toccatosi il ponte (principio del territorio) l'ergastolo s'aprisse da se medesimo, e la serpe si gittasse da se stessa nella fiumara: Mà che prerogatiua sì prodiggiosa cessasse pochi secoli sono, all'hora che ergendosi in detta Chiesa la Capella ad honore dell'Immac. Concettione, quella traue si tolse. Di tutto ciò il Sig. *Pietro Giacomo Ghisloli* Preuosto di Canobio si è compiacciuto di ragguagliare con sue lettere.

Nella Diocesi di Nouara.

Nel Nouarese per traditione, ò congettura tratta dall'Architettura, si crede essere i nostri Santi stati i fondatori dell'Abbaziale di Dolzago, delle Parochiali d'Ameno mia patria, e d'Armeno, come dissi, Crusinallo patria d'Alessandro Papa V., Crauegna, e di S. Maria Maggiore, coll'Oratorio à S. Giulio dedicato in Druuogno sù l'ingresso della Val Vegezzo: mà senza verun dubbio sono loro opera l'Oratorio campestre di S. Lorenzo di Gozano, quella torre, & la Basilica nell'Isola, le quali di quà rimiriamo. Doue siano state, ò si dicano fabricate, ò fondate le altre, non si sà.

Dolzago.
Ameno.
Armeno.
Crusinallo.
Crauegna.
S. Maria Mag.
Druuogno.
Gozano.
L'Isola.

Quanto tempo S. Giulio dimorasse in questa Riuiera, ò in che anno, e di che età vi morisse, quando, e da chi fossero ambidue canonizati, non si tiene certezza. Mà dall'osseruarsi, che S. Giuliano hauea destinato di fabricarsi il suo sepolcro in vna dell'Isole del Lago Maggiore, come à suo luogo apparirà, e che in Gozano

haueualo incominciato per il S. fratello: e dall'osseruarsi, che anco S. Giulio se lo fabricò nell'Isola, può raccogliersi, che ambidue fossero già carichi d'anni, ed insieme hauessero determinato di menare il resto de loro giorni in queste regioni. Circa la morte del Santo, il *Riccioli* pare accenni auuenisse doppo dell'anno 400. Che se ciò fosse vero, potressimo sicuramente inferire, che il paese per dieci anni almeno godesse della presenza sua; Mà dal riflettere alla storia sua raccogliamo, che poco tempo ei sia vissuto doppo del suo Santo fratello, che passò al Cielo l'anno 391. come s'è detto. E mi gioua il credere, che ò S. Gaudenzo primo Vescouo di Nouara, che creato nel 397. sedette sino al principio del 417. ottantesimo ottauo di sua età, e soprauisse per qualche anno à S. Giulio, ò che alcuno de suoi primieri successori (vsando dell'autorità, che à Vescoui si soleua cõcedere dalla Santa Sede Apostolica) li preconizzasse per Santi: Imperoche di quei tempi erano soliti li Vescoui (mediante il Placito Papale, come giustifica il *Pignatelli*) di proporre al popolo della Diocesi loro per esser venerate per Santi quelle persone, che pareuano meriteuoli di questo culto, nel che fare s'andaua con rigoroso riguardo: Oltre di che la canonizatione de Santi per inquisitione presso del solo Pontefice fù decretata circa dell'anno 800. come pensano *Marcellino Prete*, ed il *Surio* con tanti altri, ò pure fù introdotta, essendo Pontefice Nicolao I. come vuole *Troilo Maluezzi*.

Ricciol. Chronolog. Ref. to. 3 pag. 251.

Chi li santificasse.

Pignatell. consult. 111. num. 26. Menoch. Stu. rc p. 1. c. 56 Ribadenera ne' Proem. del Flos Sanctor.

Di quanto grande letteratura fossero adornati, lo vediamo chiaramente nel considerare, che quantunq; e di natione, e di linguaggio fossero Greci, nulladimeno [lasciando ad altri l'inuestigare trà quali popoli faticassero prima di toccare l'Italia) giunti in essa si posero

Loro dottrina.

tosto

tosto à predicare à Latini: che risoluti si cimentassero con gli ostinati auuanzi del Gentilesimo, contro de' quali inutilmente peroraua la più infuocata, e vehemente eloquenza de i più sapienti, e facondi Sacerdoti: che finalmente si prendessero il carico ò di spianare i tempij sagrileghi, ò di consagrarli al vero Dio, quando per altro li più dotti, e valorosi campioni di Christo vedeuano riuscir vani i loro sudori, e vigilanza; nel che fare è verisimile patissero le persecutioni opinate da *Bascapè*. Tutte attioni, che richiedeuano linguaggio vario, profonda Teologia, neruosa eloquenza, ed intiera peritia delle sagre lettere; Che però dice la Storia, che *nel crescere dell'età furono ammaestrati nelle discipline liberali, & anche delle sagre lettere instrutti*, leggendosi nel *Martirolog.* M.S. di *Marco Antonio Forte*, e di *Gozano*, che *liberalibus eruditi disciplinis, sacris imbuti dogmatibus se ad Sacerdotium præparabant*. Al che fermamente credere ci conduce anco il *Gerbellio* attestandoui, che i popoli Egineti *pueros statim ab ineunte ætate optimis præceptis imbuebant*.

Bascapè Scritti pag. 71. e 416.

Sessal. Vita di S. Giulio.

Nicolao Gerbellio descript. Græc. pag. 208.

Le più antiche imagini, che quiui si hanno di S. Giulio, ce lo rappresentano di capegliatura, e barba lungo tempo nutrita all'vso de Greci, di venerabile canutezza, con vesti talari, e mantello col capuccio, ò cocolla, tinte à color taneto, ò castagno. Colore che appunto fù in vso cõmune presso di tutto il Clero secolare à tempi di S. Girolamo, deriuato dal costume della Chiesa nascente: ben'è vero, che à tempi di S. Ambroggio il colore delle vesti vsuali, ò cõmuni de Monaci, e de' professori della vita Cenobitica, ò Anacoretica era bianco, come osserua il *Piazza*. Di color castagno sono le sue vesti anco nella Chiesa della Scala di Milano, mà altroue son nere: Colore che fù introdotto nel Clero d'Occidente

Habito, ò vestimenta del Santo, e loro colore.

Piazza Iride pag. 106 133. 347. Baron. an. 328.

dal

dal contemporaneo S. Eusebio, ed in quello d'Oriente da S. Atanasio il Grande, che fiorì poco prima del nostro Santo.

SS. Giulio, e Giuliano ignoti à Greci.

Eglino alla Chiesa Greca, e specialmente à quella del Peloponesso (Morea) loro Prouincia sono del tutto ignoti: del che feci particolare diligenza in Venetia presso de Greci di Morea, e nel Menologio, e Sinasirista di quelle Nationi: Onde non sò, come sia stato attestato differentemente, come apparirà in appresso. E però per loro glorificatione consegnai in Milano al P. Teodoro Vallem Monaco Basiliano Greco di Cefalonia la Vita di essi scritta dal Varrone sotto nome del Modrone, la quale da quel Monaco fù tradotta in Greco per stāparla in Venetia, e publicarla à gl'Orientali. Mà alla Chiesa Latina, e singolarmente alla Nouarese, e Milanese sono notissimi: Imperoche l'Ambroggiana recita loro l'officio proprio, come anco glielo recita la Nouarese, riordinato dal pio *Bascapè*, ed approuato dalla S. Sede Apostolica, e li *Martirologgi* n'apportano la vita.

Loro Vita tradotta in Greco.

La Chiesa Ambroggiana, e Nouarese fà loro l'officio proprio.

Bascapè pag. 237. e negli *Scritti pag.* 415.

Giorno festiuo di S. Giulio.

Delle geste loro, ò parte di esse, ò della festiuità loro (che è alli 31. Genaro nel qual giorno i Tribunali della Diocesi, e Contado Nouarese non risiedono) ne scrissero in lingua latina (per quanto io sappia] 29. autori, e sono

Scrittori, ed Encomiasti de' SS. Giulio, e Giuliano

1 *Bellino da Padoua.*
2 *Bonino Mombritio.*
3 *Molano ad Vsuard.*
4 *Gregorio Bulzio* Larar. Poetic. to. 1. pag. 19. 82.
5 *M.S. di S. Maria di Vtrecht.*
6 *M.S. di S. Martino di Treueri.*
7 *Maurolico.*
8 *Felicio.*
9 *Martirologgio Romano.*
10 *Certosini di Colonia ad Vsuard.*

11 *Ghinio.*

11 *Ghinio.*
12 *Filippo Ferrari.*
13 *Pietro Natale* lib. 3. c. 36.
14 *Galesino.*
15 *Giulio Francesco Preuosti* Commentariol.
16 *Gio. Preuosti* M.S.
17 *Gio. Borrino* Præclara Gesta M.S.
18 *Gio. Gamansio.*
19 *Gio. Nasado* Anno Celeste.
20 *Lorenzo Longo* Supplem. Chronolog. pa. 257.
21 *Gio. Battista Riccioli* Chronolog. Ref. to. 3. pag. 251.
22 Mons. Illustriss. *Bascapè* Nouar. pag. 180. Scritti pag. 415.
23 *Officia propria* delle Chiese Nouarese, e Milanese.
24 *Nomina Sanctorum etc. in formam Letaniarum redacta.*
25 *Puricello* nella Vita di S. Herlembaldo Cotta in princip.
26 *Nicolao Drautio* Martyrolog. Poetic. 31. Ianuar.
27 *Bosca* Martyrolog. Mediol. 31. Ianuar.
28 *Gio.* Canonico Diacono di Gozano nel Martirolog. di quella Basilica da lui compilato circa 400. anni fà.
29 *Lazaro Antonio Socio* Elog. ed Eclog. Piscator. M.S. in Bibl. Ambros. V. Nouaria Miscell. S. ed vltimamente con essattissima diligenza.
30 *Gio. Bollando* to. 2. Genaro 31. Questo Scrittore ritrouandosi in Nouara di passaggio si portò à venerare gli sepolcri loro, e ad in-

dagarui più distinte notizie, mà fù rimesso à quanto ne haueua scritto il Venerab. Bascapè.

E nella nostra volgare ritrouo hauerne scritto altri vinti, cioè.

1 *Giacomo Pasino* nelle Affettuose Preghiere.
2 *Grisanto Solari* Sagri Epitaff.
3 *Moriggia* Calēdario, e descritt. del Verbano.
4 *Gio. Battista Carisio* Diario, e Teatro.
5 *Francesco Varrone* Capuccino natiuo di quest' Isola, sotto nome di *Luca Maria Modrone*.
6 *Gio. Borrino* Rime.
7 *Luiggi Nouarino* Chierico Regolare Teatino Martirolog. Spirit.
8 *Filippo Bagliotti* Mostri della Tessaglia, e nella Vita di S. Gaudentio.
9 *Pantaleone Amoretti* Corte Celeste.
10 *Francesco Sessalli*.
11 *Hippolito Porro* Giornale pag. 343.
12 *Gio. Pietro Giussano nella Vita di S. Gioseffo pag.* 139.
13 *Gio. Battista Mazzola* M.S. [Bibl. Ambros. V. Nouaria, Miscell. 6.) con
14 *Pier Giuseppe Terrini*, e
15 *Gio. Battista Obicino* ne loro Panegirici.
16 *Guiglielmo Molo* Viag. Spirit. pag. 118. 119.
17 Il Ven. *Bascapè* ne gli Scritti pag. 60. e 66. ed in questi giorni
18 *Girolamo Bascapè* Effemeridi Sacre tom. 1. pag. 672.
19 Io *Lazaro Agostino Cotta* nel Santuar. Nouar. M.S. E finalmente il nostro Riuierese
20 *Giuseppe Zanatta* d'Ameniasino pittore d'is-

qui-

quisitissimo intendimento và in dodeci gran fogli figurando la Vita loro cõ determinatione d'intagliarla di propria mano in rame, col titolo: *Iconologia de Vita, & Rebus gestis SS. germanorum Iulij Presb. & Iuliani Diac. Patronorum Ripariæ à S. Iulio nuncupatæ Diæc. Nouariensis.*

Il più antico de gl'autori quì recitati è il *Bellino*, e doppo di lui il *Mombritio*: è questo (come osserua il *Puricelli*) raccolse la sua storia verso l'anno 1475. mà perche ambidue non ci danno alcun barlume da oue, ò da chi habbiano cauato la narratione, io dico, che l'autore primiero, ed originale della Vita del Santo fù vn Prete [ò sia vno de Canonici) dell'Isola, come osseruo col *Bollandi* mosso da quella narratiua, che si legge in *Mombritio*: *Nam ipse S. Iulius sacra ministeria, in quibus Missas facere consueuerat, & Euangelia, vel alia sancta pignora NOBIS pro sua benedictione reliquit*, e nel *Martirolog. di Gozano*: *Beatissimus Iulius sacra altaris ministeria &c. itemq; Euangelia, aliaq; huiusmodi dona NOBIS reliquit.* In ordine al tempo che sia stata scritta l'Illustriss. nostro *Bascapè* è d'opinione sia ciò auuenuto circa del 1070. imperoche lo storico pare vsi tal modo nello scriuere, che in certa maniera suppone fossero già colla strage crudele di S. Arialdo Alciati auuenuta detto anno in vna dell'Isole del Lago Maggiore, come scrisse il *Puricelli col Landolfo di S. Paolo*, fossero, dico, già verificate le sciagure, delle quali S. Giulio hauea in detta Isola profetizato. E quantunq; detto Scrittore la riferisca à molti anni prima, deue nulladimeno conchiudersi, non sia stata compilata, & ordinata prima della fine del secolo sesto, come potrei in più modi dimostrare, se ciò ridondasse à maggior gloria de' nostri SS. ò d'honore à questa patria, ò di maggior chiarezza

Puricell. de SS. Arialdo lib. 2. c. 1.

Bascapè pag. 154.

Puricell. vt supra à

per

per la nostra historia. Con tutto ciò frà gl'argomenti, che dalla medesima si ritraggono, deue ponderarsi l'attributo di Città ad Angera; il nome di Stationa, con che fù chiamato quel luogo: la soggettione dell'Isola mentouata, e del Lago al gouerno, ò giuridizione del medesimo: e finalmente l'vsurpazione del vocabolo *Basilica* in cambio di *Ecclesia*, ò *Templum*, e di *Cappa* in vece di *Pallium*, quali cose hebbero principio doppo dell'anno 600. di nostra salute, come è molto ben noto à gl'eruditi Antiquarij. E questo mio parere vien sostenuto anco da quel passo della Storia (*A corpore Ministri*, (S. Giuliano) *quod in SVA veneratur Ecclesia*) essendo chiaro, come à suo luogo hò dimostrato, che la Chiesa di Gozano dedicata à S. Giuliano, ed oue presentemente giace il di lui corpo, fù edificata doppo dell'anno 600.

Martirolog. M S. Marci Antonij de Forte.

Sessalli.

San Giulio adunque di natione Greco, di patria *Mirmidono*, cioè *Egineta*, Sacerdote secolare, ed vno de' primitiui Padri, e Santi della Chiesa Nouarese, l'anno 379. per il grande suo zelo di struggere ouunq; i rimasugli dell'Idolatria, e di guidare i popoli Christiani allo stato della perfettione, vscì col fratello S. Giuliano Diacono dalla sua patria bene adottrinato (con promessa fatta à Dio di frà tutti due ergergli 100. Chiese) si portò dall'Imperadore Teodosio, e da lui impetrò per lo suo dissegno autoreuoli, e rigorosi Diplomi: doppo lungo peregrinaggio, e predicatione nella propria patria, e nella Grecia, giunse in Italia pochi anni prima del 391. dimorò alquanto tempo presso Roma ascese nell'Insubria, trascorse le pianure Nouaresi, si portò su'l Lago Maggiore à Brebbia, oue distrusse i bagni di Pallade, ò Minerua, fondò vna Chiesa, e prodiggiosamente al legnaiuolo, ch'iui faticaua, ricongiunse il pollice troncatosi

Compendio della Vita di S. Giulio.

Bascapè Nouar. pag. 180. Scritti pag. 70.

Martirolog M.S. di Goz. e del Forte, ed il Sessalli.

Bascapè pag. 180. Nouar.

Morig. descritt. del Verbano.

catosi colla manaia: progredì la nauigazione ad vna dell'Isole di quel Lago hora comprese in questa Diocesi, oue S. Giuliano già macerato, e disfatto per li disaggi, e peregrinationi diede principio ad vna Chiesa con dissegno, che per sua parte fosse l'vltima, e con animo di fabricarui il suo sepolcro, e passarui il resto di sua vita, lasciando al S. fratello l'incarico di giungere al compimento del centinaio trà di lor due promesso à Dio: mà abbandonatala appena principiata, si ridusse il Santo à Gozano, oue eresse vn tempio à S. Lorenzo martire, sottopose al giogo vn lupo, e predisse la morte ad vn menzognero, ed infingeuole bifolco: Finalmente su'l proprio mantello barcheggiò à questo scoglio, vi dirizzò Chiese, v'accolse non solamente S. Audenzio all'hora Gouernatore di questo distretto residente in Petenasco, mà anco il proprio fratello S. Giuliano, e S. Elia, e vi terminò la sua vita.

Di tante altre sue portentose attioni lo stesso primiero suo encomiaste considerando la grande loro numerosità tralasciò di tramandarcele alla notitia iscusandosi col dire, che s'egli hauesse voluto descriuerle tutte ad vna per vna, sarebbe riuscita vna storia molto lunga: Nulladimeno di alquante esso accenna, quando ci rappresenta il Santo in essercitio di Missionario ad Aquas Salmas *effugando Dæmones, et varios languores auferendo*; di molte, quando ragiona de suoi sagri arredi, *per quæ ipse ad laudem Iesu Christi D. multas virtutes ostendit*, mà di più, e più centenaia vuole inferire, quando attesta, che in ciascheduna delle cento Chiese dal nostro Santo erette mostraua Iddio marauigliose virtù, e segni: Finalmente soggiunge, che il Santo dato fine à questa Basilica, vi attese il fine de suoi giorni *patrando innumera miracula*.

Miracoli in vita, e doppo.

Membrit.

Doppo morte risplendette lungamente di prodiggi sì frequenti, e stupendi, che il suo storico hebbe à dire: *Nos equidem signa eius virtutum videntes, hymnum laudis, & miraculorum eius pijs auribus narramus: vbicunq; sunt reliquiarum pignora, vel Basilicæ dedicatæ, magnis, & innumeris coruscant miraculis: Quotidie ab obsessis corporibus hominum excluduntur Dæmonia, cæci recipiunt visum, purgantur lepræ, claudi ambulant, eriguntur curui, fluxus restat sanguinis, surdorumq; aures patescunt, phrenetici recuperantur mente, & lunatici ad pristinam redeunt sanitatem, omnis obligatio malignorum spirituum soluitur, balborumq; linguæ velociter loquuntur, & planè.*

Mombrit.

Dello spirito profetico donatogli da Dio ne raccogliamo quiui euidentissime le dimostrationi ne gl'auueni menti da lui predetti, che furono della morte à quel bifolco: l'horrenda carnificina fatta del Santo Sacerdote Arialdo in vna dell'Isole del Lago Maggiore: L'accoppiamento sepolcrale di S. Audenzo, e la vicina morte del proprio fratello S. Giuliano, del che si legge nella sua Vita.

Profetie.

Qual fosse lo stato della religione in questo paese alla venuta delli detti Santi fratelli, l'hò dimostrato nel libro 3. conchiudendo, ch'eglino non ci apportarono i primi lumi dell'Euangelio, mà che incominciarono *Domino plebem PARARE PERFECTAM*, come si legge nel *Martirolog. M.S. di Gozano*, e del *Forte*, ouero *prædicare plebi, & animas in Christi fidem FIRMARE*, come scriue il *Mombritio.*

Stato della religione in Riuiera à tempi di S. Giulio.

Delle sante Reliquie di S. Giulio, e della diuotione, colla quale sono da popoli visitate, e venerate, dirò più à basso: mà trattanto siami lecito di esclamare: Isola veramente fortunata! perche il Santo vi entrò con prodigio, vi complimentò S. Audenzio, v'accolse il pro-

Osseruatione.

prio

prio fratello S. Giuliano, e S. Elia, vi compì le ſue fatiche, e vi donò le ſue oſſa: E perciò confido, che per ſua interceſſione *hic intus lupus non capiet ſibi ſuillam in prædam, & vulpis non rapiet ſibi hinc gallum in eſcam*, al contrario di quanto egli prediſſe in vna di quelle del ſodetto Lago Maggiore, quando di colà fuggì, abbandonandoui le mentouate fondamenta d'vn ſagro edificio da loro SS. fratelli già poſti. Mà che diſſi Iſola? Riuiera fortunata! Imperoche in quei medeſimi giorni, ne' quali Milano, Nouara, Vercelli, Como, e tant' altre Città dell'Inſubria, & dell'Italia godeuano de loro Santi Paſtori viuenti Ambroggio, Simpliciano, Gaudenzio, Felice, Agoſtino &c. anch'eſſa godeua della preſenza di queſti Santi, celeſti Auuocati, dotti, pij, zelanti, ed Apoſtolici Miſſionarij Giulio, e Giuliano. Fortunata, sì, anzi di priuileggi ſingolari fauorita da Dio, perche lei non ſolamente fù il teatro, sù del quale ella medeſima ammirò nel ſuo Santo tutelare rinouati i prodigij di paſſeggiare sù l'acque, mà etiandio (à mio credere) può con ſanta iattanza gloriarſi, ch'egli ſia ſtato il primo, à cui doppo di S. Pietro Apoſtolo, e di S. Gaudenzo foſſe conceduta gratia sì memorabile. Che più? Fortunatiſſima Prouincia Nouareſe! Perche la diuina clemenza per maggiormente inſtruirla nella via della ſalute guidò in eſſa dall'Occidente quell'inſigne, e Melliſluo Oratore S. Lorenzo Prete, e dall'Oriente due nuoui Apoſtoli Giulio, e Giuliano.

Mombritio.

Santi contemporanei di S. Giulio.

Oſſeruatione, che S. Giulio fù il primo, che doppo S. Pietro, e S. Gaudenzo caminaſſe sù l'acque.

Dall' Oriente, e dall' Occidente Nouara hebbe i primi ſuoi Apoſtoli.

Diſſi, che S. Giulio fù il primo, che metteſſe il piede in queſta Iſola, mà in qual modo ella cominciaſſe à popolarſi, e come ſi acquiſtaſſe territorio nel continente, non può sì facilmente aſſerirſi per mancanza di notitie, ſe forſe non ci luſingaſſimo in penſare, che la nouità prodigioſa del Santo, e l'amenità del ſito ſollecitaſſe li

Iſola come cominciaſſe ad habitarſi.

circonuicini habitatori à portaruisi dentro, ò non congetturassimo con più probabile verisimilitudine, che ricouerandosi ogn'vno ne' luoghi forti per iscampare dalle furie de' Barbari, (e specialmente dello spietato Attila) i quali circa del 452. e 454. sbranauano l'Insubria, quest'Isola fosse d'asilo, e che i rifuggiti in essa vi si fermassero, e propagassero. Monsignor Illustrissimo nostro *Bascapè* fù d'opinione, che i Longobardi poi che l'hebbero inuasa, ed eretta in Ducato (del che ragionai al lib. 2.) finalmente s'impiaceuolissero, vi piantassero habitatione, e vi propagassero la stirpe.

Fagliotti Vita di S. Gaud. lib. 3. c 6. num. 6.

Bascapè pag. 275.

Tralascio di ripetere le occupationi di quest'Isola fatte da' primi Longobardi circa l'anno 568. cioè circa a 170. anni doppo della morte del Santo, la erettione di essa in Ducato, la dominatione tenutaui da medesimi circa ad anni 280., le bloccature messeui in diuersi tempi da Litolfo primogenito d'Ottone I. il Grande contro del Rè Berengario II. e dallo stesso Ottone in persona contro di Vuilla Moglie di Berengario, e non parlo de gli auuanzi dell'antico muro, che la circondaua, e delle fortificationi, che la qualificarono (come ne anco delli assedij, che patì da Anchise Visconte, Bonifacio Visconte, Cesare Maggio, ed altri,) perche di ciò hò ragionato nel lib. 2. e nel descriuere Ameno col Monte Mesima in questo lib. 4. Nulladimeno parmi degna di replicata notitia quella muraglia, che la fasciaua, chiamata sino di presente della Regina, e di cui appaiono le frequenti vestigia oltre à quelle, che alla giornata si scuoprono. Fù d'altezza proportionata per resistere à gli assalti, di larghezza (se fù vniforme) eccedeua à trè braccia, che di questa misura ne viddi vn pezzo scoperto poco fà nel cauare le fondamenta per vna fabrica, mà di sassi minuti, quasi tutti tondeggianti, mà sì fatta-

Inuasioni, bloccature, assedij, Sede di Ducato &c.

Muraglia della Regina.

fattamente compaginati dalla calce,che non ſenza graue fatica ſi ſciogliono. Di ſimile materiale ſono alcune pareti della caſa contigua alla Chieſa di S. Giulio,e perciò ſi congettura,che iui foſse il ſuo romitorio.

Ed eccoci, lettore, approdati allo ſcoglio, e già per ampia ſcala (i di cui ripieni ſono formati di pietre di non vſuale magnificenza poſteui à bello ſtudio in veneratione del ſito, doue il Santo la prima volta vi poſe piede) già, dico, cominciamo ad aſcendere alla Inſigne Chieſa Collegiata del Santo ſituata ſu'l fianco meridionale, in ſito ſpianato à ſcalpello, lunga paſſi 45. e larga nella crocera 30. nel reſtante 25. ſoſtenuta da 10. colonne, alta à giuſta ſimetria, tutta à volta, e ſenza chiaui, con due corſi di portici interiori (à guiſa di S. Ambroggio di Milano) pauimento à Muſaico, commeſso di pietruzze bianche, e nere, d'aſsai pregio, mà di rozzo diſſegno, figurante li ſegni del Zodiaco, le viſioni di Giuſeppe, & alcune inuenzioni. Il coro ſemicircolare, e l'alta cupola, ò ſia tribuna ottangolare ſono poſti ad azurro finiſſimo, ornati colle ſante imagini delli Apoſtoli, ed Euangeliſti, ed hiſtoriati in parte de i fatti del Santo; mà quelle pitture ſono così mal concie dal tempo (oltre d'eſſer antichiſſima opera d'vn pennellaſtro) che veramente deſtano ribrezzo à chi le rimira. Nel coro ſtà appeſo vn grande ſcudo (antico tabernacolo dell'altar maggiore) oue con ordine ben diſpoſto, e ripartito ſono intagliate, e meſſe à oro le geſta del Santo, ricoperte da due ante colorite da buon pennello.

Scala di S. Giulio

Chieſa Collegiata di S. Giulio.

Trà le molte pitture, che à freſco vi ſi conſeruano, ſono ſtimabili quelle di *Gaudenzio Ferrari* di Val d'Vggia, e di *Bernardino Lanino* Vercelleſe; ed à oglio, quelle del *Fiamminghino*, del noſtro Riuiereſe *Carlo Franceſco Bertocchino* d'Ameno [pennello d'illuſtriſſima ſpettazione,

Pitture.

mà colto dalla morte ne ſuoi più verdi anni) di *Rocco Delfina* di queſt'Iſola, e d'alquanti altri, de quali in appreſſo dirò. La Sagriſtia è poſta al fianco ſiniſtro del coro, & è aſſai grande, e vaga: Sembra vna Galleria di pitture, che tanta è la copia d'eſſe, la quale oltre à 150. ſcudi gli fù laſciata dal Canonico Bartolomeo Gualino di Horta nel 1688. Anzi ſembra vn'arſenale di ſagri adobbi per la numeroſità, e ſontuoſità delle ſagre veſti, vaſi, e ſuppellettile Eccleſiaſtica. Dietro del Coro ſorge il Campanile alto br. 80. & largo 12. per ogni lato, compoſto per lo più di ſaſſi quadrati, cui ſi aſcende per ſcale inuiſcerate nelle pareti, e porta quattro campane, l'vna delle quali è della Vniuerſità. Si dice, che il Santo lo incominciaſse, e lo terminaſse Santo Elia Prete Eremita ſuo ſucceſsore, del quale abaſso ragionerò.

Sagriſtia.

Altre Pitture.

Bartolomeo Gualino d'Horta Canonico, e benefattore.

Sagri adobbi, e veſti.

Campanile, e Campane.

Hà queſta Baſilica trè porte, cioè due laterali, ed vna in faccia con portico di due colonne, e ſopra gli angoli della facciata di eſſa rileuano alquanto due torri quadre con piramidi molto ottuſe, per le quali torri s'aſcende à portici ſuperiori. Edificio vaſto, nobile, magnifico, e di graue ſpeſa, maſſimamente perche la maggior parte del materiale è lauorato à ſcalpello.

Queſto tempio chiamaſi la illuſtre, e glorioſa corona delle fatiche del Santo, perche fù il centeſimo, ed vltimo parto della ſua pietà: anzi per la ſtruttura, e magnificenza conſeruata ſempre nella forma originale, ed eſſentiale, ch'hebbe dal ſuo ſanto architetto, io lo chiamo l'infallibile teſtimonio delle magnanime idee, e ſublimi penſieri di quella ſant'anima nell'erger machine ad honor di Dio, maſſime eſſendo ſtato il compimento delle ſue promeſſe.

Queſta Chieſa è quella fabricata da S. Giulio, ſenza eſſer mai ſtata alterata dalla primiera ſua forma eſſentiale.

Merita d'eſſer notato il pulpito, che è di marmo nero noſtrano, ſoſtenuto da trè colonne di ordine diuerſo, & è

Pulpito.

ri-

riputato per vn'anticaglia molto pregiabile per la sua eleganza.

Trè sono gli altari, mà poco più di 150. anni fà, vi se ne contauano diciotto, alcuni de' quali stauano anco su'l pauimento de' portici superiori: Quindeci furono distrutti per cagione della indecenza, dell'apparato, e della positura, e gli trè presenti sono il Maggiore, e due laterali, tutti trè riuolti all'Oriente.

Altari.

Sù del maggiore sorge vn tabernacolo, che è più da stimarsi per le pitture incastrateui, che per la sua mole, ò manifattura.

Dietro vi sorge dal pauimento il tumulo del Santo, di forma quadra, alto oncie 30. largo in faccia oncie 23. e ne' fianchi 25. piano in ogni sua parte, circondato da cancelli di ferro, e tutto coperto di bianco lino: la facciata è nuda, mà i lati sono vna bellissima, e pretiosa incrostatura di porfido, serpentino, agata, ed altre pietre. Questo sagro auuello sino circa al 1530. stette tutto vestito di lastre d'argento, e di trentadue figure parimente d'argento sopradorato: hora spogliato di esse. Ad vn lato dall'architraue pendeua vna grand'Aquila di argento sopradorato, e dall'altro vna Corona Imperiale d'argento, su'l pomo della quale spiccaua vna statua d'Imperatore. Ornamenti tali descritti nell'Inuentario di questa Basilica fatto l'anno 1405. si crede fossero segnali della pia liberalità de gl'Imperadori Ottoni verso del Santo: Mà furono empiamente posti à sacco da vna manica di Soldati del Capitan Branora di patria Bresciano, che seruiua sotto di Cesare Maggio Napolitano all'hora Generale dell'Artiglieria per l'Imperator Carlo V. nello Stato di Milano. L'occasione di tanta empietà fù il volersi quella militia vendicare della valorosa resistenza, e decampamento, che nel 1529. haueua

Sepolcro di S. Giulio.

Ornamenti antichi del Sepolcro rapiti l'anno 1530

Bascapè pag. 172.

ueua patito il Maggi d'attorno da quest'Isola, come dissi al libro 2. e però diede vn crudel saccheggio anco ad Horta. Io non posso affermare, che questo barbaro eccesso sia stato di mente di quel gran soldato, il quale per altro presso di *Luca Contile* si diè à conoscere per molto pio, e riuerente verso delle cose sagre. A quei sacrileghi ladroni nel ripartirsi frà di loro la preda auuenne quasi come accadde à soldati di Alessandro, e di Q. Cepione, & à Brenno Francese violatore del tempio d'Apolline in Delfo; imperoche essendosi appiccata frà di loro vna zuffa in vicinanza di Sesto sù la foce del Ticino, è fama, che pochi soprauiuessero. Trà le memorie di questa Basilica si legge, che *prope Oppidum Gallaratum cum decoquerent in mucronibus dictas sacras imagines, corruerunt in terram quatuor ex ipsis militibus, statimque mortui sunt. Quod vt audiuit dictus Branora, ingenti timore correptus fecit statim reliquos sacrilegos trucidari, & argentum ex dictis imaginibus, & alijs rebus conflatum restitui B. Iulio.* Mà di tanto metallo se ne rihebbero solamente oncie 164. e mezza, che nel 1534. vendute à lire 4.10. l'vna, somministrarono buona parte del prezzo, con cui fù comprato l'organo presente. *Elia Olina* di Horta frà le sue Memorie Nostrali nõ ci narra questo caso, mà ne pone vn'altro non meno scandaloso, narrando, che il Canonico Bartolomeo Galera rubbasse dall'altar maggiore la croce d'argento tempestata di gemme, e vallente sopra à 500. scudi: che doppo liquefatto il metallo gittasse nel Lago le gemme, e di tanto misfatto pagasse la pena nel 1537. di Decembre coll'andarsene esigliato dalla Diocesi, spogliato del beneficio Canonicale, e costretto à rifondere alla Chiesa tutto ciò, che gli fù possibile.

Luca Contile Fatti di Cesar Maggio.

Lattant. lib. 2. c. 8. Valer. Mass. lib. 1. c. 1. Polydor. Virgil. Prouerb. 16.

Gio, Prenosti M.S.

Elia Olina M S.

Croce rapità.

Il glorioso, e Regnante Innoc. XI. appena fù assunto al so-

ſoglio Papale, che degnoſſi di honorare d'vn Cereo le Cattedrali di Nouara, e Como, e queſta Baſilica inſieme; Con ciò volle ſegnalare la ſua diuotione verſo del Santo, al di cui ſepolcro commanda, che ſi appenda il dono, e volle atteſtare la fiſſa raccordanza, che conſerua di eſſa Chieſa, alla quale, eſſendo Veſcouo di Nouara, e diuertendoſi in queſt'Iſola, che è la Capitale del Dominio temporale di quella Sede, haueа obligata ogni ſua affettione, ed accreſciuta l'eſtimatione, e veneratione per le ſagre funzioni, che tante volte vi celebrò. Di così religioſa, e ſtimabile rimoſtranza toſto che queſto Collegio Canonicale n'hebbe l'auuiſo, eſpreſſe alla Santità S. i più viui ſenſi di ringratiamento con la ſeguente lettera, la quale ſi dettò dal Canonico *Gio. Battiſta Obicino* d'Ameno. *Sanctiſſime, ac Beatiſſime Pater. Publicam totius regionis, ac propriam huiuſce Eccleſiæ in aſſumptione tua, B. P. non obſcuris ſignificatibus teſtatam hilaritatem vehementer adauxit, quod inde ſpes eſſet fore, vt communibus temporum, rerumque calamitatibus æquè ac ipſius Eccleſiæ rationibus opportunè proſpiceretur. Spem ſolatur, ac firmat euentus, dum ex præcipuo Apoſtolicæ pietatis munere, ignea præeunte columna, optatiſſimam propè captiuo populo libertatem, & primæuum caliganti Eccleſiæ ſplendorem aperiri, ſeu veriùs experiri fas eſt. Præcedit quippè accedentem Summi Principis humanitatem Solis inſtar ephæbus, & cerea face ſedentibus propemodùm in vmbra mortis iucundiſſimam affert diem. Excepit toties Inſula anguſtiſſimo ſinu (nec ſine vberrimo beneficentiæ fructu) Paſtorem: iam verò fæliciori fructus incremento in amantiſſimi parentis complexu pretioſis aucta donarijs, & monilibus è diuite penu depromptis, cerea effulgens thæda ſe meritò nedùm filiam, ſponſam etiam gloriatur. Parum enim verò fuerat tantæ benignitatis fauo mel delibaſſe, niſi cera ſup-*

Cereo donato da S. S. Innoc. XI.

Lettera di ringratiamento à S. S.

 peteret,

peteret, quæ obductis piorum auribus læthiferos demulcentium Syrenum cantus eluderet, & ferales inuidiæ faces accenderet. Coronat ſacros Iulij cineres ſacratum decus, cum ereptis militari, ac ſacrilego auſu Imperatorijs Aquilis, præclara monimenta Pontificiæ pietatis ſubrogentur. Conuolat ad noui muneris cultum frequens accolarum examen, & ex columnæ ſpecie te ſibi fore columen ominans, & tui paterni amoris, & tuæ perpetuæ firmitatis documentum. Accedunt populorum votis, & vocibus grates, quas immortales habemus, dùm nos, & noſtra tuo numini conſecrantes ad beatiſſimorum pedum oſcula prouoluti fauſta, fælicia, ac fortunata omnia ex animis apprecamur. Ex Collegio Canonicali Inſulano Sancti Iulij die 1. Maij 1677. Il Cereo adunque offerito al Santo è lungo oncie 30. ed vna per diametro, colle imagini dipinte della B. V. e di S. Giacomo: Il Canonico Giulio Filiberto Preuoſti lo riceuette in Nouara à 12. Luglio di detto anno, ed alli 14. lo portò in queſta Baſilica à ſuono di campane, incontrato dal Clero, e popolo in proceſſione.

Diſſi, che il tumulo del Santo ſorge dal pauimento, mà è incerto, ſe l'vrna, oue ripoſano le ſue oſſa, giaccia ò ſotto l'altare, ò ſotto del pauimento del coro, e ſe nell'vrna medeſima, ò ſeparatamente ripoſino quelle delli altri quattro Santi, Filiberto Abbate Gemmeticenſe, Audentio, Demetrio Martire, & Elia Eremita già Veſcouo di Sion, de'quali ſcriſſero *Baſcapè*, *Bollando*, & altri de' ſopracitati autori.

Corpi Santi.

Di Santo Elia tanto preſſo di noi, quãto preſſo de' Canonici della Cattedrale di Sion nel Valleſe è coſtantiſſima traditione, che foſſe Veſcouo loro à tempi del noſtro Santo, e che hauendo rinonciato alla dignità, ò hauendola rifiutata ſi portaſſe in queſt'Iſola à menarui vita Romitica inſieme del noſtro Santo, e doppo della morte del

Di S Elia.

medeſimo vi accoglieſſe il cadauere di S. Audenzio. Queſta traditione, e credenza non può eſſere meſſa in dubbio dall'oſſeruarſi, che gli *San Martani* nella Gallia Chriſt. non faccino mentione d'alcun Veſcouo Elia di Sion intorno à tempi di S. Giulio, mà ne riportino vno doppo d'alquanti ſecoli; imperoche ſimili mancanze, ed ommiſſioni s'incontrano anco nelle tauole de' Veſcoui di tante altre Città, maſſime di Nouara: ouero può congietturarſi, ò rifiutaſſe la dignità offeritagli, ò non la eſſercitaſſe, ò poco tempo la riteneſſe, ò foſſe ſolamente eletto per ſucceſſore, ò coadiutore, ò Coepiſcopo ſecondo l'vſo di quei primi ſecoli Chriſtiani, e che perciò nelle tauole della ſua Chieſa ſia ſtato ommeſſo.

San Martani Gall. Christ. to. 3. pag. 900.

La ſua imagine in queſta Baſilica, e nella ſodetta Cattedrale ſi vede anticamente dipinta in habito di pellegrino, à color caſtagno, e colla mitra a' piedi. Quiui à fianchi del fonte batteſimale hebbe vn'altare nãti della propria imagine, il quale colli altri fù diſtrutto come ſopra. Queſta imagine è antica nõ meno di 650. anni, perche è dello ſteſſo pennello, che nell'antica Parochiale di Carcegna diſtrutta in queſti anni 1688. 89. e ſeguenti dipinſe tant'altri Santi, à piè d'vno de quali oſſeruai queſta inſcrittione: *MX. Iulius Martellus F. F.*

Baſcapè pag. 184.

Sopra dello ſteſſo altar maggiore ſi cuſtodiſcono, e ſono venerati il Baſtone, e la Tazza del Santo, al bacio de' quali s'ammette chiunque lo richiegga. Il Baſtone è lungo palmi ſei, di duriſſimo, e peſante legno, intatto da tarli, di groſſezza vguale al deto police, liſcio, armato d'vn corno ben brunito di capra ſeluatica, coperto d'argento da vn capo, con punta di ferro al piede, e nel mezzo vn cerchietto d'argento, nel quale è ſcolpito queſto nome *Henricus Epiſcopus*. Queſta non può eſſer inſcritione d'alcun Veſcouo di Nouara, perche niſſuno

Baſtone di S. Giulio.

di

di loro si nominò Henrico: Nè meno d'Henrico Settala Arciuescouo di Milano, che tanto s'adoprò per la Chiesa di Nouara, e per questa Riuiera, perche si sarebbe intitolato *Archiepiscopus*. Laonde io penso, che fosse quell'Henrico Vescouo di Trento, che nel 1310. si ritrouaua in Nouara coll'Imper. Henrico VII. di cui era Cancelliere, e che visitãdo questo Santuario, vi lasciasse detta memoria.

Tazza di S.Giulio

La Tazza (propriamente Scodella) è di vètro di color cerulco, ò turchino, e senza piede: E venerata, e creduta per calice di S. Giulio; Sopra di che *Gio. Giacomo Ferrari* diede alla luce vn foglio in cõfermatione di questa traditione, nel quale doppo varie, & erudite ragioni (alle quali può aggiungersi ciò, che scriue il *Menochio*) narra, che *circa annum* 1608. *quidam Canonicus Collegiatæ S. Iulij renuntiauit, tunc temporis circiter eo venisse peregrinationis causa duos Monachos S. Basilij à Magna Græcia, qui se profitebantur de instituto, ritu, et vita SS. Iulij, & Iuliani, & cum dictũ Sacrum Craterem vidißent, testati sunt, se autumare, illum eße Calicem S. Iulij ex visione, & stylo aliorum calicum antiquorum apud eos existentium in suis Cænobijs.* Anco il mentouato P. *Teodoro Valsem* approuò questa opinione attestandomi, che li calici vsati da Greci sù li primi secoli Christiani, e che hora si conseruano nelle Chiese loro, sono scodelle di vetro, e senza piede, in tutto simili à questa.

Gio. Giac. Ferrari Crater S. Iul.

Menoch. Stuore p. 3. c. 39.

Oue di presente si conseruino reliquie di questo Santo, non se ne hà notitia alcuna: mà all'hora quando fù scritta la sua vita, senza verun dubbio se ne venerauano in altri paesi, come raccolgo da *Mombritio*: *Non tantum in locis eisdem,* (Isola, e Gozano) *sed vbiq; eorum sunt reliquiarum pignora &c.*

Mombrit.

Altare destro, e suo priuilegio.

L'Altare posto al braccio destro è dedicato all'Assontione

della

della B.V. ornato di arabeschi di stucco messo à oro, d'vna tauola del Cauallier Caijro Milanese (perciò encomiata da *Luigi Scaramuzza* Perugino) qualificato dal Consortio della Morte erettoui a' 17. Febr. 1614. e si pregia de' priuileggi Spirituali conferitigli dal Sommo Pontefice ad intercessione del Vesc. Francesco Bosso, contenuti in questo Diploma. *Gregorius Episcopus Seruus Seruorum Dei, ad perpetuam rei memoriam. Omnium saluti paterna charitate intenti inter tam multa pietatis officia, quæ Nos pro munere nostro conuenit exercere, Sacra interdum loca speciali priuilegio insignimus, vt indè fidelium animarum saluti amplius consulatur. Quò circà vt Ecclesia Sancti Iulij Nouariensis Diæcesis Præposito, & Canonicis diuinas ibi laudes Altissimo persoluentibus exornata, nec simili hucusque adhuc priuilegio decorata, & in ea Altare Assumptionis B. Mariæ, quod non est maius, hoc speciali dono illustretur, auctoritate Nobis à Domino tradita concedimus, vt quoties ab aliquo dictæ Ecclesiæ Sacerdote dumtaxat Missa defunctorum ad prædictum altare celebrabitur pro anima cuiuscunque fidelis, quæ Deo in charitate coniuncta ab hac luce migrauerit, ipsa de thesauro Ecclesiæ Indulgentiam consequatur, quatenus D. N. Iesu Christi, & Beatissimæ V. Mariæ, Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, aliorumque Sanctorum omnium meritis suffragantibus, à Purgatorij pænis liberetur. Dat. Romæ apud S. Petrum Anno Incarnat. Dom. Millesimo quingentesimo octuagesimo primo, quintodecimo Kal. Sept. Pontificat. nostri decimo. M. Dat. C. Glorierius.*

Luigi Scaramuzza pag. 147.

Confraternità della Morte, e suo priuileggio.

Sopra l'arco di questa Capella pende vna gran tauola del mentouato Giuseppe Zanatta nostro Riuierese, donata l'anno 1687. dal Canonico Marco Antonio Forte di Horta, nella quale si rappresenta la morte di quel Bifolco, il quale per non faticare alla fabrica di S. Lo-

Marco Antonio Forte d'Horta Canonico, benefattore, e promulgatore di quest'opusculo.

 renzo

renzo di Gozano si finse morto giacendo sopra del carro. Di questo miracoloso auuenimento il P. Don *Basilio Bertucci* Milanese Monaco Basiliano cantò così.

Madrigale del P. *D. Basilio Bertucci* Milanese.

G'useppe Zanatta da Miasino in Riuiera di S. G'ulio, pittore.

Oh misero bifolco,
Come, mercè del gran ZANATTA, al viuo
Qual'esser fingi, sei di vita priuo!
Incauto, non sapeui, e poco accorto,
Che per Giulio ingannar'era lo stesso
Fingere, ed esser morto?
Così và: come spesso
Altrui chi tende inganni,
Fabrica i propri danni,
Così morte mendace
A'lo sterminio tuo si fè verace.

Nello stesso prodiggio, e sopra l'hauer S. Giulio ricongiunto al Leguaiolo il pollice troncatosi colla manaia, il mio leggiadro *Lazaro Antonio Socio* d'Ameno Canonico, e precettore del Seminario scrisse

[illegible]aro Antonio

Mirum!
Diuina potentia
Proculdubio
Diuo Iulio mancipata est:
Cui placet, confert:
Aufert, cui libet.
Nil optandum magis:
Mors, & vita in manu Iulij est.

La gran tauola, che riempie tutta la facciata di questo braccio della crocera (opera dello stesso Zanatta) fù donata l'anno 1688. da Don Ferrante Nazaro Canonico della Cattedrale di Nouara, all'hora Gouernatore (Castellano) di questa patria. Vi si figura l'entrar di S. Audenzo Cauaglier Milanese in quest'Isola, e l'accoglimento fattogli da S. Giulio. Sopra di che il P. D.

Ferrante Nazari Canonico della Cattedrale di Nouara, Gouernatore di Riuiera, e benefattore.

Giu-

Giuſeppe Girolamo Sementi Cremoneſe, Chier. Reg. di Somaſca ſi compiacque di formare queſto Sonetto.

Sonetto del P. D. *Giuſeppe Girolamo Sementi.*

Il NAZARI à ritrar gli alti fauori,
Che da Giulio hebbe Audenzio in queſto lido,
Inuita del Zanatta i bei colori,
Ond'han pregio le tele, e l'opre han grido.
Vuol, che dal patrio clima il Zeuſi, e'l Guido
Stempri i viuaci, e nobili ſudori,
Perch'eſprima il pennello induſtre, e fido
I loro santi ampleſſi, e ſanti amori.
Quì FERRANTE, e Giuſeppe in modo raro
Danno à veder de' noſtri Numi à noi
Ne le ſembianze il cor diuoto, e caro.
Anzi ci fanno vdir ne' lini ſuoi,
Che ragionano ancor, poiche aſſai chiaro
Parla l'eſſempio de' beati Eroi.

Altare ſiniſtro.

L'altro altare poſto alla ſiniſtra già dedicato à S. Andrea, & hora al Santiſs. Roſario, è meſſo à ſtucchi dorati, adornato delli Miſteri della B. V. (opera di *Filippo Monti* d'Horta pennello di qualche eſtimatione) con due Confraternità: l'vna antica del Roſario, rinouata nel 1608. 5. Aprile, ed aggregata à Santa Maria ſopra Minerua di Roma: l'altra del Santiſſimo Sacramento inſtituita dal Veſcouo Romolo Archinto l'anno 1595. e confermata dal Venerab. Baſcapè nel 1604.

Confraternità.

Sopra l'arco anche di queſta Capella ſtà appeſa vna tauola della ſteſſa miſura: è opera di Giorgio Bonola di Corconio noſtro Riuiereſe, e pennello d'illuſtre ſpettatione, e fù donata l'anno 1686. dal Canonico Gio. Battiſta Gualino d'Horta. Vi ſi figura S. Giulio, che ſottomette al giogo vn Lupo, ch'hauea diuorato vno delli due boui, che carreggiauano in ſeruitio della detta Chieſa di S. Lorenzo. Anco ſopra

Gio. Battiſta Gualino d'Horta Canonico, e benefattore.

di

di questo miracolo il sodetto P. *Bertucci* cantò in questo modo.

Madrigale del P. *D. Basilio Bertucci.*

Spettatore, ch'ammiri?
Forse che à Un giogo stesso
Dal prestante pennel di GIORGIO *espresso*
Con il bue anhelar' vn Lupo miri?
De l'abbondante cena,
Che l'altro bue in diuorar' ei fece,
Supplendo la sua vece
Paga in tal guisa la mertata pena.
Giulio così il condanna, Giulio il Santo
De l'altra gratia emulator, che vanto
Sempr' hebbe à suo volere
Di far d'vn lupo dispietato, e fello
Piaceuol bue, ò mansueto agnello.

Giorgio Bonola di Corconio in Riuiera di S.Giulio, pittore.

Sopra lo stesso auuenimento leggesi del sodetto *Lazaro Antonio Socio* quest'Eloggio.

Lazaro Antonio Socio.

Agit è nemore rapacem belluam
Vrgens fames,
Et ieiuno ori adstantes ad pascua
Dapes deuouet:
Infremit, irrumpit, dente vulnerat,
Vngue prædatur,
Et
Furoris hostia bos cadit.
Tamen
Humanitatem vbi nesciuit LVPVS,
IMPERIVM FERME COGNOVIT
EX DIVO IVLIO,
Quem deinceps moribus cicur
OBEDIENTIÆ ERGO, SERVITVTIS GRATIA,
SVBMISSIONIS CAVSA
In causa nouit vt Arbitrum,
In pæna habuit vt Iudicem
Bouis oneri humanissimè suffectus.

Hebbe questa Basilica sei Capellanie Beneficiali, per quanto

quanto hò potuto indagare, cioè.

Capellanie antiche.

Della Santissima Trinità, che fù eretta dalla famiglia Cattanea da Silauengo Nouarese, colla riserua del giuspatronato: il suo altare staua al fianco sinistro della porta settentrionale, e fù distrutto d'ordine del Vescouo Pomponio Cotta, e la Capellania si trasportò all'altare dell'Assuntione.

Famiglia Cattanea da Silauengo benefattrice.

De' Santi Gio. Battista, e Maria Maddalena, la quale era stata fondata, e dotata à 10. Settembre 1378. da Ambroggio Molletta di Horta, e dal medemo Vescouo fù nō solamente trasferita al sodetto altare, mà anco vnita al Preposito Curato à 27. Decembre 1578. Il suo altare giaceua sotto al pulpito.

Ambroggio Molletta di Horta benefattore.

Di S. Andrea, hoggidì in titolo, all'altare del S. Rosario.

Di S. Bartolomeo instituita, e dotata da non sò qual Monte di Horta col iuspatronato, all'altare sodetto di S. Andrea, hoggidì del Rosario.

N. Monte di Horta benefattore.

Di S. Bernardino, che dal sodetto Vescouo fù aggregata al Preposito Curato: il suo altare sorgeua nel sito dell'organo, e fù distrutto di commando del Vesc. Card. Sorbellone.

Dell'Assuntione di Maria V. fondata, e dotata dal Canonico di questo Colleggio Alafranco da Momo sopra di varij poderi in Carpignano: Hoggidì vnita al Seminario di quest'Isola.

Alafranco da Momo benefattore.

Vna di queste Capellanie [e credo di S. Andrea] fù eretta in essecutione della dispositione testamentaria del Vescouo Vguzzone Borromeo Vercellese, come in appresso dirò.

Del Colleggio Canonicale quātunque habbi narrato alcune cose al lib. 3. nulladimeno mi par bene di ripetere, ch'egli fù instituito prima dell'anno 962. e che fù vn' aggregato di Curati, ò Capellani per li Villaggi circonuicini.

Colleggio Canonicale, e sua antichità.

conuicini. Della ſua erettione,ò antichità non ritrouo indicio maggiore di quello, che ſi raccoglie dal Diploma Imperiale d'Ottone il Grãde dell'anno ſodetto 962. oue quella Maeſtà eſpreſſe, che la ſua pia,e liberale munificenza,di cui ſi legge in eſſo Diploma,doueua cedere *in ſumptum,& vſum Canonicorum ibidem Deo,& S.Iulio Confeſſori Chriſti famulantium*. Anticamente fù aſſai più numeroſo d'hoggidì, che è ridotto à ſedeci Canonici, compreſi però il Prepoſito (dignità delle principali della Dioceſi) ed il Teologato, che fù inſtituito da Baſcapè nel 1604.

Numero de Canonici. Prepoſitura. Teologato.

Di preſente vi ſi trouano li ſeguenti perſonaggi.

Antonio Maria Franchi Prepoſito.

Gio. Battiſta Gualino.

Giulio Giuſeppe Preuoſto.

Gio. Battiſta Obicino.

Marco Antonio Forte,alla di cui pietà,e ſplendidezza deue attribuirſi l'editione di queſt'operetta.

Gio. Domenico Viano.

Proſpero Viſconti.

Agoſtino Manino precettore dell'autore.

Giulio Forte.

Giuſeppe Franzina Teologo.

Giacomo Franceſco Mottino.

Lorenzo Tritonio.

Giulio Tabarino.

Luca Franceſco Chidino.

Carlo Lorenzo Bertolino.

Antonio Maria Bonino.

Lazaro Antonio Socio Coadiutore,e Precettore del Seminario.

Prebende Canonicali,e loro titoli.

Li titoli ſono di Prebende ſotto titolo di varij Santi, e queſte ſono dieciſette, cioè noue Preſbiterali [due delle

quali ſpettano al Prepoſito Curato] quattro Diaconali, e quattro Subdiaconali.

Officiatura.

Vi ſi cantano ogni giorno le hore canoniche, ſi porta l'Almutia ſu'l braccio deſtro, e l'officiatura, ed i riti vanno con tal maeſtoſa grauità, e decoro, che meritarono d'eſſer propoſti col Colleggio Canonicale di Gozano da S. S. Innoc. XI. per norma, ed eſſemplare à quello di Borgomainero, quando nell'anno 1682. fù eretto: anzi per l'vſuale d'ogni giorno procedono con magnificenza per auuentura non pratticata in non poche delle Cattedrali per la giornale officiatura dell'anno.

Rendite del Capitolo Canonicale.

Il ſoſtenimento conſiſte nelle Decime (delle quali parlai al lib. 3.) e nelle Diſtributioni quotidiane. Perloche li beneficij ſono aſſai tenui, ed à riguardo di ciò nell'anno 1553. la taſsa delle Decime Papali all'hora impoſte, e da imporſi fù ridotta, e fiſsata. Eglino ſi proueggono anco dall'Ordinario ſecondo lì meſi delle vacanze, toltane la Prepoſitura dignità appartenente alla S. Sede Apoſtolica. Mà ne'ſecoli paſsati il medeſimo Colleggio eleggeua non ſolamente li Canonici, mà anco il Prepoſito: intorno à che io ritrouo, che nel 1284. fù eletto alla Prepoſitura Vberto Torniello Canonico Cantore di S. Gaudenzo di Nouara: che nel 1450. fù fatta altra elettione del Prepoſito, la quale dall'Ordinario fù ammeſsa: che nel 1322. à richiami del Colleggio fù abolita la prouiſione, che contro del ſuo ius era ſtata decretata d'vna di queſte Prebende da Delegato Apoſtolico: che nel 1451. trà gli ſtatuti d'eſso Colleggio fù determinato, che da lui ſi elegga il Canonico Capellano Curato di Pettenaſco: e che nel 1466. fù riuocata vna prouiſione Papale fatta contro del iuspatronato di eſso Colleggio.

Antichi iuspatronati del Colleggio.

A'cotanto honorifico aggiungo, che queſti Canonici ſi

chia-

Canonici si chiamano Ordinarij.

chiamano Ordinarij vgualmente come li Canonici della Cattedrale di Nouara, e ciò appare dalla Sentenza proferita l'anno 1040. dal Vescouo Riprando *inter Ordinarios S. Mariæ, & Ordinarios S. Iulij* riferita da *Bascapè*, qual appellatiuo (di cui hò parlato nel descriuer Gozano) fù loro confermato dal Vesc. Oddone l'anno 1048.

Bascapè pag. 335. 338.

Questo Collegio fù sempre in tanta estimatione, che anco trè Vescoui titolari v'hanno attualmente riseduto in qualità di Canonici, cioè Giulino Galardo di Horta Vescouo di Salona, Galeazzo Baldo di Horta Vescouo di Tiberiade, e Galeazzo Galardo parimente di Horta, e Vescouo di Salona, oltre à molti, ed insigni letterati. Perloche li Vescoui di Nouara quando commetteuano il gouerno della Diocesi à due Vicarij Generali, il Vicariato *à lacubus supra* (nel quale conteneuasi anco Gozano con sua Pieue) per lo più s'appoggiaua al Preposito di questo Collegio: Ciò consta dalle Patenti cõcedute dal Vesc. Gio. Visconte al Preuosto Henrico Olcualo l'anno 1333. 15. Decembre firmate dal suo Segretario Giacomo Henricione da Borgomainero, come anco da molti atti giudiciali de 15. Decembre 1335., 17. Aprile 1340., 4. Decembre 1348., 30. Maggio 1363., e da varij Instromenti conseruati nell'Archiuio di Gozano.

Vescoui titolari Canonici.
Arch. d'Ameno.

Arch. di Gozano.

Il sostenimento, come dissi, consiste nelle decime, e nelle distributioni quotidiane. Le decime si contribuiscono anco dalle Terre infrascritte, quantunque al Collegio sia cessato il gouerno dell'anime, mediante le separationi di ciascuna d'esse Terre, che sono [oltre l'Isola) Ameno, Armegno, Miasino, Vaciago, Horta, Arola, Artò, Centonara, Bolleto, Opaglio, Corio, e Soazza Terra fuori di Riuiera. Perciò questi Canonici sono

Decime.

soliti

soliti di solennizare nelle Chiese Parochiali di esse Terre la giornata della rispettiua dedicatione di quelle, & li Curati delle medesime concorrono à questa Basilica matrice nel giorno del Sabbato santo per la distributione de gli ogli sagri, e nella vigilia di Pentecoste per la benedittione del sagro fonte.

Maso di S. Giulio. Arch. di Gozano.

Decimò il Collegio anco ne i poderi, che si chiamauano Maso di S. Giulio, posti nel territorio di Bolzano Pieue di Gozano; Sopra di che Fr. Martio Priore di S. Maria di Baro nel giorno 10. Nouembre 1284. per rogito di Bernardo Mughetti, arbitrò, e dichiarò, che quei Terrieri douessero in auuenire pagare, e contribuire à questo Collegio il quintodecimo de' frutti satiui, de i feti, e canape, assoluendoli però per lo passato, e tacitando cō ciò le pretensioni del Collegio, al quale incaricò solamente, che nel distrarsi, ò inuestirsi di quella Decima douesse dare la prelatione à Decimarij, à quali pure impose, che douessero dimostrare li fondi contenuti in detto Maso, come così esseguirono à 12. Giugno 1285. per mezzo di Oliuerio Pelabò, e Giacomo Marzolo Monachi, ò Custodi di S. Martino d'Engreuo, e coll'interuento anco del Preuosto, e Castellano di Gozano.

Distributioni quotidiane.

Le distributioni non eccedono annualmente à lire due milla, e prouengono da legati, canoni, e fondi posti ne' luoghi infrascritti, ne i quali sino da tempi sottonotati si godeuano intieramente douiziose risulte.

Luoghi, ne quali il Collegio hebbe poderi &c.

I luoghi, e tempi sono
Alagna anno 1283.
Arola an. 1479.
Alzio an. 1289.
Armegno an. 1282.
Appella an. 1289.
Agamio (Gheme) an. 1079.
Agnellengo an. 1311.
Borghignello, & Arroca an. 1303.
Barazola an. 1221.
Bogogno an. 1247.
Borgomainero: molini con 178. pezzi di terreno

no an. 1220. 1327.
Bagnella an. 1138.
Carsona an. 1230.
Cerrano an. 1302.
Crabbia an. 1229.
Cressa an. 1232.
Corconio an. 1264.
Dormello, e Dormelletto an. 1220.
Domo d' Olcela pascolo an. 1195.
Engreuo, ò Bolzano l'anno 1254.
Fontaneto an. 1254.
Gnogno an. 1231.
Isola S. Giulio an. 1299.
Lesa an. 1308.
Momo an. 1145.
Maggiato an. 1336.
Mercurago an. 1220.
Nouara an. 1255.
Orta an. 1202.
Omegna, e Pieue pascoli an. 1190.
Oira an. 1428.
Pettenasco an. 1226.
Quireggio molini, e diritti sopra del fiume Agogna an. 1140.
Sizzano an. 1168.
Suno an. 1165.
Veruno an. 1195.

E tutto ciò oltre à tanti altri luoghi, oue à questo Collegggio ò furono occupati, ò si disperdettero varij diritti, per la ricuperatione de' quali riuscirono inutili le diligenze vsate ne' secoli passati colle frequenti Monitoriali, e Scommuniche.

Decima della Corte di Carponio.

Al medesimo Collegggio apparteneuano le intiere Decime della Corte di Carponio, che si possedeua dal Collegggio Canonicale della Cattedrale di Nouara. Mà nell' anno 1040. il mentouato Vescouo Riprando per ricomporre le controuersie sopra di ciò insorte condannò quello della Cattedrale à douer contribuire à questo alcuni sacchi di grano annualmente. Così fù puntualmente esseguito fino poco innanzi all'anno 1230. nel quale questo Collegggio per la ostinatione de' tributarij pretese giudicialmente di ritornare alle sue primiere ragioni: Mà nel 1255. il Vescouo Sigebaldo Caualaazzo, Giacomo da Camariano Preposito della Cattedrale,

Bascapè pag. 336.

drale, ed Olrico Gattico Preposito di questa Basilica, rigettando le vicendeuoli pretensioni, e le nouationi de' tributarij, dichiararono contro di questi la manutentione, la quale confermata anco dal Vescouo Oldrado Oldradi nel 1379. perseuera sin di presente.

Troppo lungo, è prolisso io sarei, se volessi quì registrare tutti li benefattori, che ò verso della Basilica, ò verso del Collegio Canonicale segnalarono la pietà loro. Nulladimeno douendo io far mentione de' più rimarcabili, incomincio da

Benefattori.

Ottone I. Imperatore il Grande, il quale poiche hebbe reintegrata, e rimessa la Sede Vescouale di Nouara al possesso temporale di questa Riuiera toltogli tirannicamente dal Rè Berengario (come à suo luogo narrai al lib. 2.] donò à questo Collegio due Corti, *quarum vna, quæ dicitur Barazola, habet mansos viginti tres* (sono parole del Diploma Imperiale,) *& altera, quæ dicitur Agredade, habet mansos decem septem, in sumptum, & vsum Canonicorum &c. vnà cum terris, campis, vineis, pratis, syluis, aquis, aquarumq; decursibus, piscationibus, molendinis, cultis, et incultis, seruis, & ancillis, aldionibus, & aldiabus, omnibusque in integrum ad prædictas res penitus pertinentibus.* Fù veramente generosità da Imperatore l'hauere arricchito di 40. possessioni questo Collegio, cioè di tanto terreno, quanto ne può arare vn paio di boui in 40. giorni, quali poderi [se pure la consonanza de' nomi presenti è argomento basteuole à identificarli] non sono distanti da quest' Isola che circa à dieci miglia. Mà hoggidì non ne possiede ne pur vn palmo, e non si sà il come. Nulladimeno in memoria e di tanta pietà, e della restitutione sodetta si celebran' in questa Basilica nel giorno 21. di Luglio à tanto benefattore gl'anniuersarij suffragi con canto, suono di cam-

Ottone I. Imper. il Magno.

Bascapè pag. 177.

Anniuersarij per Ottone I. Imper.

campane, ed eminente catafalco, ſopra di cui rileua il Depoſito con guanciale, diadema, ſcettro, e manto.

Li due Ottoni II. e III. imitando la pia magnanimità del padre, & auo donarono

Ottoni Imper. II. e III.

Tres Manſos in Horta poſitos

Baſcapè pag. 322.

Oſtium fluminis, quod Piſcona dicitur, quod influit per Villam, quæ Pitinaſchum vocatur,

Cum piſcaria laci, & fluminis ad ipſos Manſos pertinante iuxta Inſulam S. Iulij.

Anco queſti diritti ſono diſperduti, ne ſi sà in qual modo, confeſſando il diligentiſſimo *Baſcapè* di non hauer potuto penetrarlo. Nulladimeno ſi gode per anco la peſca de'canneti di Luzzera, e della caduta dell'Acqu-Alba, mà ſenza ius prohibitiuo. Onde ſtimo erronea la traditione, che ſino à meno di trè ſecoli fà la peſcaggione del Lago foſſe per anco preſso del Colleggio, perche ſe ciò foſſe vero, ſe ne vederebbero le proue ſicure.

Le due Corti ſodette contro del diuieto eſpreſſo del Donatore erano vſcite di mano del Colleggio, e però nel 1039.

Gualberto Veſc.

Il Veſcouo Gualberto Odeſcalco Comaſco gliele reſtituì con tutte le ſue appartenze, e di più gli donò

Baſcapè pag. 333.

Decimam de mercato de Gaudiano,

Decimam de piſcatoribus de Horta, de Pella, & de muſto, & piſcibus,

Molendinum de Petenaſco,

Candelas de Madio menſe,

Decimam de muſto, de medietate, de Stadino, & de Pella, & de Petrorio,

Vnum paſtum in fæſtiuitate S. Iulij, In Purificatione B.V.M.

Vnam rotam ceræ valentem decem, & ſeptem denarios, mà col perpetuo carico d'anniuerſarij ſuffraggi per l'anima ſua. Anco queſti diritti ſono diſperduti. Il Caſtagneto

gneto di Prero, che da questo Vescouo fù donato à Canonici della Cattedrale, peruenne in questa Basilica, presso della quale si ritroua.

Bascapè pag. 334.

Il Vescouo Oddone Canepanoua Pauese nel 1048. inuestì, ò diede in enfiteosi perpetua alcuni beni situati in Sizzano, e Gheme, e commandò, che del canone fossero partecipi questo Collegio, e quello di Gozano.

Oddone Vesc.

Bascapè pag. 338 351.

Il Vescouo Ricardo Malombra Cremonese circa del 1120. *dedit Piscariam in Vemenia Beato Iulio*, della quale non si sà altro.

Ricardo Vesc.

Il Vescouo Oldeberto Torniello Nouarese *dedit libras decem Imper. quæ datæ fuerunt in prato de Prorio, cuius ficti medietas debet diuidi inter Canonicos, qui affuerint Annali suo, hoc est, Missæ, & Matutino: ex alia medietate debent fieri cerei, qui accendantur quotidie ad Missam*. E ciò fù poco prima del 1231.

Oldeberto Vesc.

Bascapè pag. 397.

Il Vescouo Sigebaldo Cauallazzo Nouarese circa del 1255. donò vn paio d'anella d'oro, e lasciò vi si celebrasse nel giorno 3. di Ottobre vn'anniuersario suffraggio per lui.

Sigebaldo Cauallazzo Vescouo.

Bascapè pag. 402.

Il Vescouo Huguzzone Borromeo Vercellese nel 1320. vi eresse per via di testamento vna Capellania, dotandola con tanti poderi per l'annua rendita di lire 40: gli donò soldi 20. e lasciògli il capitale di lire 20. colla carica d'vn'anniuersario perpetuo. Doppo di anni quasi 300 (dentro de quali non ritrouo, che alcun Vescouo vi segnalasse la sua memoria colle oblationi)

Huguzzone Borromeo Vescouo.

Bascapè pag. 461.

Il Venerabile Vescouo Don Carlo Bascapè Milanese donò scuti 100. e per gratitudine il Collegio hà continuato molti anni à celebrargli i suffraggi.

Carlo Bascapè Vescouo.

Il Vescouo Gio: Pietro Volpio Comasco donò vesti, ed apparati di molto prezzo, lauorati di mano d'vna sua sorella Monaca in Como.

Gio: Pietro Volpio Vescouo.

Giulio Maria Odescalco Vescouo.

Il Venerabile Vescouo Don Giulio Maria Odescalco Comasco l'anno 1666. per testamento lasciò scuti 100. per vn'anniuersario perpetuo, che se gli celebra à 28. d'Agosto.

Giuseppe Maria Merauiglia Vescouo.

Il Vescouo Don Giuseppe Maria Merauiglia Milanese l'anno 1685. lasciò vn busto d'argento in figura del Santo, di valore di scuti 400.

Giulio Giuseppe Preuosti dell'Isola, Canonico, e benefattore.

Giulio Giuseppe Preuosti di quest'Isola, e Canonico l'anno 1686. ne dispose vn'altro in figura del medesimo Santo, mà di valore, vaghezza, ed eleganza molto maggiore, di cui à mesi passati ne hà fatto il dono con publica solennità.

Osseruatione.

Sono in gran numero gli amoreuoli, de' quali si fà mentione nelle tauole del Colleggio, oue stupisco siano così infrequenti, e lieui le lascite fatte da gl'Isolani, ò da Canonici, che col beneficio Ecclesiastico migliorarono, ed accrebbero lo stato delle case loro: Mà non lieui furono quelle, che se gli fecero dalli Canonici Gio. Battista Ferrino, e Giuseppe Tabarino, ambidue d'Ameno.

Gio: Battista Ferrino, e Giuseppe Tabarino, Canonici benefattori.

Parimente in numero grande sono i benefattori, che concorsero in fondare, ò accrescere quell'annua rendita chiamata Illuminaria, che già di molti secoli fù instituita per mantenere di continuo le lampadi, e faci ardenti anco ad honore del Santo.

Illuminaria.

Processioni al Sepolcro di S. Giulio.

Bascapè Scritti pag. 60. 62. 63. 66 72. 73.

Fù dunque sempre grande la diuotione, e pietà, colla quale e da Grandi, e da Prelati (frà quali Monsig. *Bascapè*), e da popoli furono venerate le sagre ceneri del Santo, e già sono più di milla, e ducento anni, che à questo Sepolcro concorre processionalmente gran parte delle infrascritte intiere popolationi accõpagnate da loro Sacerdoti, offerendoui dinaro, cera, frutti, & altra religiosa rimostranza ò per scioglimento di voti tanto proprij

quanto

quanto de' loro maggiori, ò per intercessione delle pioggie, ò per esser liberati dalla inuasione de lupi.

Dalla Diocesi di Vercelli vi vengono li popoli di

Rouaso, e Rouasenda nel primo Sabbato di Settembre.

Colobiano nel secondo Sabbato dello stesso mese.

Calpurgnano, e Quinto nel giorno vltimo del medesimo.

Popoli, che per diuotione, ò voto visitan il Sepolcro di S. Giulio ogni anno, come riferisce Monsig. *Bascapè Nouar.* pag. 187.

Dalle pianure del Nouarese

Momo, e Pombia } nella seconda festa di Pentecoste.

Marano nel Sabbato doppo dell'Ottaua dell'Assunzione.

Grignasco in giornata di suo arbitrio.

Dalle parti montuose primieramente

Tutta la Riuiera Superiore, cioè

Horta nel giorno dell'Assunzione, nella giornata festiua di qualunque Santo quiui seppellito, & la prima Domenica di ciascun mese.

Nel giorno dell'Assensione Ameno, Vaciago, Miasino, Coiro, Soazza (dello Stato) Armegno, Arola, Garsona, e Pianezza.

Nella vigilia dell'Assensione Pettenasco, e Crabbia.

Nel giorno di S. Bernardino Gnogno, & Oyra.

A 20. Agosto, festiuità di S. Filiberto, Attò, e Centonara.

Nel giorno di S. Croce Appella, Alzio, Pogno, Barzonio, Prero, & Alagna.

Secondariamente gran parte della Val d'Oscela, cioè

Trontano al primo d'Agosto.

Beura à 3. dello stesso.

A' 16. del medesimo, Premosello, Omegna, Bolca, Crosinallo, Quarna Superiore, Luzogno, e Cireggio.

Vergonte nel Venerdì dell'Ottaua di Resurrettione.

In giornata di loro arbitrio, Santa Maria di Vegezzo, e Bittugno.

Masera nella seconda Domenica di Giugno.

Nella

Nella seconda festiuità di Pentecoste, Margozzo, Ornauasso, Vogogna, e Piè di Mulera.

Mà la più numerosa processione è quella de i Popoli del Vallese [in giorno di loro elettione] i quali (anco per la diuotione verso di S.Elia già loro Vescouo quiui sepellito) vi concorrono con tanto ardore di spirito, e tanta espressione di riuerenza, che al vederli mi sono intenerito, non che ammirato. Sono solite quelle popolationi di barcheggiare intorno all'Isola salmeggiando, e di non entrare in Chiesa se non à piedi ignudi, ed ingenocchiati, e strisciandosi per terra in genocchioni circondano più volte il sagro deposito, lo bacciano, e con adorationi accompagnate da lagrime inuocano la protettione del Santo, e strisciando si riportano all'imbarco.

Popoli del Vallese.

Bascapè scritti pag. 62. 63.

Grandi, che visitarono il Sepolcro.

Anco d'alcuni Vescoui di Sion (Vallesani) io ritrouo antiche, e fresche memorie, che si siano portati à questo Santuario, e trà più moderni Hiltebrando Iodoco l'anno 1626. il quale per la singolare pietà, che vi dimostrò, fù grandemente commendato dal *Manino*. Ne tempi, che sedette Vescouo di Nouara il Card. Matteo Skiner loro nationale, ritrouasi, che più, e più volte il Vescouo di quella Dominatione vi scese accompagnato da gran numero de suoi diuoti Diecesani, e che il Card. sodetto li confortasse à non mai abandonare la pia consuetudine de loro antenati.

Vescoui di Sion al Sepolcro del Santo.

Manino Triumph. Virtut. M.S.

Grande parimente fù sempre la diuotione, che anco il popolo di Gargarengo di questa Diocesi di Nouara portò verso del nostro Santo: E però nella Vita di S. Sereno scritta da *Francesco Baggi* leggesi, che circa l'anno 1630. essendo deliberati gli huomini di quel luogo di mettersi sotto il patrocinio di qualche celeste protettore per isfuggire gl'imminenti pericoli di peste, nascesse

Vita di S. Sereno pag. 82.

trà

trà di loro contesa à chi douessero appigliarsi, proponendo alcuni S. Sereno, ed altri S. Giulio, e che per la sorte tratta per mano d'innocente fanciullo, & caduta sopra S. Sereno, si riseruasse Iddio à glorificare in altri tempi il nostro Santo.

Il Clero di questa Basilica spesse volte và ad incontrare le processioni, e le accoglie sino alla porta del tempio, mà sempre à suono di campane, e d'organo, viuendo egli molto zelante, e sollecito nel procurare con ogni più ossequiosa desterità, e cortesi maniere di mantenere in feruore i popoli anco stranieri nella diuotione verso del Santo, e di confermarli con vfficiose ceremonie nell'antica propensione di visitare il suo Sepolcro.

Accoglimento delle processioni.

E da credersi lo visitasse Ottone il Grande, quando si portò all'espugnatione di quest'Isola l'anno 962., e restituì alla Chiesa di Nouara l'occupatogli da Berengario; ed in conseguenza è da credersi lo visitassero anco

Grandi, che visitarono il sepolcro del Santo.

Ottone il Magno.

Tatio, e Rubiconte fratelli Mandelli Milanesi suoi Generali in quella operatione, e prima di loro

Tatio, e Rubicõte Mandelli.

Berengario, e Vuilla quì rifuggiti, e

Berengario, e Vuilla.

Litolfo primogenito di Ottone.

Litolfo figliuolo d'Ottone.

S. Carlo Borromeo lo visitò à 12. Giugno 1573. come anco nelli trè passaggi, che fece venendo dal Sacro Monte di Verallo, e lo chiamò Santuario, e Dormitorio di molti altri celesti Campioni oltre alli di sopra mentouati.

S. Carlo.

Il Card. Federico Borromeo Arciuescouo di Milano (di pia memoria) nell'anno 1603. à 18. e 19. d'Agosto vi celebrò per diuotione la Santa Messa.

Card. Federico Borromeo.

Il Marchese di Caracena Gouernatore dello Stato lo visitò l'anno 1654. 24. Aprile ritornando dalla diuotione di Verallo, ed in altra occasione lo visitò col Co. Gio. Borromeo all'hora Cõmissario Generale dell'Essercito nello Stato.

March. di Caracena.

Principe di Natolia. Pietro Angeli Comneno Principe di Natolia à 13. Decembre 1570. si trouò à questo Santuario, ed iui armò Cauagliere Martino Martinetto di Gozano.

Non parlo delle diuote visite fatte da molti altri personaggi qualificati, e di varie nationi, (trà quali il Card. Gio. Pietro Campora già Secretario del nostro Vesc. Conte Cesare Speciano, ed il Card. Carlo Ciceri nell'anno 1665. essendo Vescouo di Alessandria] perche sarei troppo lungo nel raccontarle. Lo visitarono finalmente infinite volte trè Sommi Pontefici, cioè

Card. Campora.

Alessandro Papa V. Alessandro Papa V. da Crosinallo [Terra posta sù la sboccatura di questo Lago] ed

Innoc. Papa XI. Innocenzo XI. mentre furono Vescoui di Nouara, e Conti di questa Riuiera, soliti ad habitare in quest'Isola molta parte dell'anno, e prima di loro

Giulio II. Giulio II. mentre seruiua di Segretario al nostro Vesc. Co. Bartolomeo Vellate Visconte.

Fontana di S. Giulio. Mà che dirò della diuota frequenza, colla quale è venerata anche quella fonte già accennata, la quale dal Santo con sua particolare benedittione fù qualificata? Parecchi infermi col solo beuersi diuotamente di quell'acque ricouerarono la bramata salute. Chiunq; vogli ottenere le pioggie ne tempi della più contumace siccità, prende con diuotione di quell'acque, e le sparge per le campagne. Popoli etiandio lontani si trassero più volte à riportarne à loro paesi per impetrare l' intento delle pioggie, come per lo più lo viddero seguire su'l primo entrare de portatori di esse ne loro confini. Altri per ispurgare i loro poderi da vermi, locuste, ò altri animali di simil razza distruggitrice de seminati, ò frutti, esperimentarono per verace rimedio lo spargere di quell' acque sù de gl'amorbati terreni. Mà quando Dio hà voluto castigare vn popolo colla siccità, ò simili fla-

gelli,

gelli, hà permesso non cadessero alla memoria le gratie per lo passato ottenute per intercessione del Santo. A quella fonte portossi più volte Papa Innoc. XI. e più volte celebrò nell'Oratorio sopra di essa inalzato: Lo stesso douiamo credere ancora di tanti suoi precessori illustri anco per l'integrità della vita loro.

Miracoli, e Gratie

Ritorno à questo Santuario, cioè al sicurissimo rifugio degli Energumeni, ed ossessi da spiriti immondi, perche tale di continuo si esperimenta, e per lo passato ce ne attestano *Filippo Brietio*, *Benedetto Mazzara*, *Biondo*, *Fauno*, *Cottogno*, *Alberti*, *Bascapè*, e tanti altri de' recitati al lib. 1. Anzi presso d'*Hettore Albergante* si legge, che il S. Abbate Benigno Medici ritrouandosi in Val Tellina, & essendogli stata condotta di lontana parte vna donna indemoniata, esortasse chi la conduceua, à menarla à questo Sepolcro, dicendo, che *innumerabili sono gli Energumeni, che Dio ad intercessione di S. Giulio scioglie da Diabolici vincoli*. Soggiunge quell'autore, che *S. Giulio col suo Bastone cotidianamente bastona l'Inferno, e nella sua Tazza prodiggiosa propina à gli ossessi potente medicina, e sicuro antidoto contro ogni maleficio*. Per lo che non è d'ammirarsi, se Papa Eugenio III. nel 1433. dodeci Cardinali nel 1506. e Leone X. nel 1514. gli concedettero non ordinarie prerogatiue spirituali, ed il Regnante Innoc. XI. ad effetto non vi si rallenti la frequenza, e diuotione de' popoli, ricusò sempre di concedere anco ad vna sola delle Chiese di Riuiera l'Indulgenza perpetua in forma di Giubileo, quantunq; ne fosse da più persone, & in varie occasioni supplicato. Anzi per disseminare per il Christianesimo la diuotione verso di questo Santo, si è compiacciuto (come intendo da più persone) di farle effigiare sù d'alquante sue Cere Papali, che chiamiamo Agnus Dei.

Brietio Paralell. Ital. recent. to. 2. pag 786.
Ottauio Cottogno Compend. delle Poste lib. 4. pag. 330.
Albergante Vità di S. Benigno lib. 2. M S.

Indulgenze.

Agnus Dei d'Innoc. XI. coll'imagine di S. Giulio.

Nissun'

Chiese, e Capelle erette al Santo nel Nouarese.

Specian. Synod.

Nissun'altro Santo del Nouarese, cred'io, è tenuto in maggior culto, e veneratione di questo: perche

In Nouara gli sono erette (come narra Monsig. *Speciano)* vna Capella nella Cattedrale, altra Capella in S. Gaudentio, ed vna Chiesa Parochiale, oue i Canonici di S. Gaudenzo nel giorno festiuo del Santo sono soliti celebrare i Diuini Officij.

In Carpentogno, ò sia alla Cassina della Posta fuori delle mura vna Capellania.

Chiese Parochiali in Dolzago, Cressa, e Crauegna.

Oratorij in Cauagliano, Reueslato, Comignago, Gagnone, ò Orcesco, Ventriliago, Druuogno, Acellio, Orlunghetto, e Lera.

In Valle d'Antrona vna Capellania, ed in

Mortara (già membro della Diocesi di Nouara) vna Capella, come narra *Bascapè*.

Bascapè pag. 63. 356.

Osseruatione.

Patriota lettore, nell'osseruare, che quiui non si nomina alcuna delle Terre di Riuiera, deui ammirare la pia auuedutezza, e diuota attentione de nostri Vescoui di Nouara verso di questo Santuario: imperoche per non renderlo men frequentato da popoli di esse non s'inclinarono mai à permetterui l'erettione di Chiesa, ò Capella ad honore del Santo, e massime il regnante Innoc. XI. essendo Vescouo di Nouara, e Conte nostro. Mà in supplimento di ciò da Riuieresi, che astretti (come dissi al lib. 1.) dalla sterilità del territorio loro à procacciarsi altroue col traffico, ed arti il sostenimento viuono in varie parti del mondo, gli sono dirizzate

Capelle à S. Giulio erette da Riuieresi in varie Città.

In Piacenza nella Chiesa di Nostra Donna,

In Casal Monferrato nella Cattedrale, ed

In Pauia nel Carmine honoreuoli Capelle, ed vn'altra gli fù eretta, e dotata

In Roma nella Trinità di Ponte Sisto da Giulio Maffiolo

Anco

Anco nel Milanese è grande il culto verso del nostro Santo: perche nella Città gli sono erette Capelle

In Milano, e sua Diocesi.

Nella Ducale della Scala, oue è dipinto giouinetto, vestito di cotta, e con vn tempio frà le mani.

Nella mia Parochiale di S. Vittore, e XL. Martiri con questa iscrittione: *Diuo Iulio Presb. Græco, qui centum Ecclesias in Dei cultu extruxit, hæc vna pio hoc in sacello ara erigitur, & dicatur.*

Nella Canonicale di S. Babila con questa memoria: *D. O. M. Diuo Iulio sacrum Bartolomeus Moresinus vir ob egregiam pietatem auis, & patre dignissimus sacellum olim iurispatronatus titulo, dicta dote, locupletatum instaurauit an. sal.* 1609. ed

In S. Eustorgio si veggono per anche le vestigia dell'altare, ò Capella già à lui dedicata. Nella Diocesi della medesima Città si annoueran intitolate al nostro Santo le Parochiali di

Barlassina, Pieue di Seueso,

Brebbla, Capo di Pieue,

Cauenago, Pieue di Vimercato,

Gassan Magnago, Pieue di Gallarato,

Castellanza, Pieue di Busto Arsiccio, e di

Vizzola, Pieue d'Arzago. In oltre gli sono dedicate anco due Capelle, l'vna in

Bedero (Val Trauaglia) nella Prepositurale, e l'altra in

Pioltello (Pieue di Segrate) nella Parochiale.

Nella Terra, ò sia sotto la Parochia di Quinto nella Valle Leuantina (della stessa Diocesi) veggonsi i dirupi d'vn' Oratorio già dedicato al nostro Santo, e che molti anni sono diroccò oppresso e dall'antichità, e dalle neui: tanto ne riferisce il R. Sig. *Carlo Ambroggio Redaello* Preuosto di Biasca, attestandoci insieme, che viene da

Popoli della Valle Leuantina diuoti di S. Giulio.

quei habitatori professata al nostro Santo veneratione, e culto forsi anco maggiore del nostro.

Di molte altre nel Milanese è credibile facci mentione *Gottofredo de Bussero* M.S.(antico scrittore) conseruato nella Bibl. della Metropoli di Milano, il quale raccolse i titoli d'ogni Chiesa, e Capellania della sua Diocesi: mà à noi non è riuscito di poterlo vedere.

Dalli sopradetti RR.SS. *Ghisloli*, e *Redaello* ci viene confermato, che

Nella Diocesi di Como.

Nel Borgo, e Pieue di Belinzona (Diocesi di Como) è talmente feruida la diuotione verso del nostro Santo, che non senza probabilità può insieme di quelli habitatori pensarsi, ch'egli sino colà peregrinasse: Conciosiache nella Colleggiata di quel Borgo ad vn fianco della Capella di S. Anna stà appesa vna tauola della di lui imagine, ed iui nel giorno di sua festiuità cantasi la Messa con grande frequenza de'diuoti, i quali *pro gratiarum actione* offeriscono varij doni. Ne con minore solennità, pietà, e concorso la sua giornata festiua si celebra nella Vergine Dolorosa d'esso Borgo (residenza de PP. Benedettini] oue adorasi la sua imagine pennelleggiataui, e surrogata alla di lui statua, che nel rinouarsi di quel tempio fù leuata. Dall'indice delle Parochiali della stessa Diocesi io raccolgo, che il nostro Santo è il titolare, e patrone di quelle di

Careffino Vesc. di Como *Ordo habendi Congreg. pag* 31.

Cittiglio nella Val Cuuia, e di

Quiate nella Val Marchirolo, ambedue nel Ducato di Milano.

Dal R. Sig. *Carlo Monaco* Curato di Dongio, e Vic. Foraneo nella Valle di Blenio (sede de gl'antichi popoli Breuni, de quali accennai di sopra al lib. 2.) habbiamo lettere in queste parole: *Con sommo gusto hauerei seruito al pio desiderio di V.S. se in questa mia Valle di Blenio vi*

fossero

fossero Chiese Parochiali, ò Oratorij al glorioso S. Giulio dedicati. Deuo però significargli, che quasi tutti questi popoli tengono gran diuotione à questo Santo, & essendoui vna bellissima Chiesa Parochiale in Rogoredo (paese, e dominio de SS. Grigioni in temporale, & in spirituale di Monsignor Eccellentissimo Vescouo di Coira) dedicata al detto Santo, vanno ogni anno nel giorno della sua festa, & in altri tempi per diuotione, e voto à quella sontuosa Chiesa distante quindeci, e vinti miglia, con ogni consolatione spirituale, e molti infermi ottengono la sanità desiderata: Et questo è verissimo, e ratificato in vn Consortio da tutti li miei Ven. Sacerdoti Capitolari di Blenio, ch'arriuano al numero di trenta, quali tutti hanno protestato, che in ogni loro Parochia viue questa diuotione, e che molti fanno festa in quel giorno. Della diuotione, colla quale i popoli circonuicini à detto Castello di Rogoredo concorrono alla sodetta Chiesa, attesta anco il mentouato Sig. *Redaello*, esser'ella tale, e così feruida, quanto possa dimostrarsi verso d'ogn'altro Santo, e grande Operatore di miracoli, non cessandoui mai le oblationi di cera, oglio, canape, tele, ed altre proprietà del paese.

Popoli della Val di Blenio diuoti di S. Giulio.

Nella Diocesi di Coyra.

Da alcuni PP. Capuccini ci viene attestato, che mentr'essi habitauano nel Conuento di Horta, vi capitasse vn pellegrino Polacco (persona assai letterata, e per quanto scorgeuasi, di non oscura conditione) il quale attonito, e giuliuo d'essere impensatamente giunto al sepolcro del nostro Santo assicurasse, che nella sua, & altre Diocesi della Polonia la diuotione verso di S. Giulio fosse autenticata da tempij, altari, ed altre dimostrationi d'altissimo culto, ed egli replicasse la visita al sagro deposito.

Nella Polonia.

Giulio Pescouitz di natione Boemo, che pochi anni fà morì in questo paese, confermaua, che in sua patria,

In Boemia.

ed in varie parti della Boemia non solamente sia frequentissimo il nome di Giulio per la diuotione estrema, che vi si porta à questo Santo, mà etiãdio che innumerabili Chiese gli sono dedicate, e che colà con notitia indistinta si sà, che il corpo di S. Giulio giace in vn' Isola nella Lombardia.

Questa nomenclatura delle Chiese, Altari, Oratorij, ò Capelle dedicate al nostro Santo è stata da me (ad imitatione di chi illustrò la Vita di S. Siro) riportata ad effetto non solamente di manifestare alla mia patria la veneratione, che gli contribuiscono gli stranieri, mà anco per inuitare principalmente, e sollecitare i suoi diuoti à portarsi all'adoratione delle sue sagre ceneri.

Festiuità principali.

Le principali festiuità di questa Basilica (Parochia matrice) sono S. Giulio a' 31. di Genaro, e S. Giacomo Apostolo, e la sua Consegratione si celebra à 11. di Nouembre.

Consegratione.

Specian. Synod. an. 1591. pag. 226.

Finalmente presso del Vescouo *Cesare Speciano* si legge: *Ecclesia Collegiata S. Iulij, in qua est Præpositura, & quindecim Canonicatus, atq; titulus Parochialis. In hac Ecclesia sunt quatuor Capellaniæ beneficiatæ, videlicet: Sanctæ Mariæ, in qua est altare priuilegiatum pro defunctis, S. Trinitatis, S. Andreæ, S. Bartolomei, & duæ Scholæ videlicèt S. Corporis Christi, & S. Rosarij.*

La festiuità del nostro Santo patronale vien quiui celebrata con molto apparato, frequenza de popoli, ed encomij delle sue virtù sparsi per bocca di qualche Panegirista: mà di tanti sagri encomiasti, che sin'hora ad honore di quello hanno faticato, non v'è alcuno, che habbia dato alla luce gl'applausi da lui recitati. Per lo che ci è piacciuto di riportar quiui vn solo de i molti Panegirici, che sopra di questo sagro soggetto compose, e ci fè vdire il mentouato *Gio. Battista Obicino* mio

conterriere, Dottore d'ambe le leggi, Protonotaro Apostolico, Vicario Foraneo, e Canonico Ordinario in questa Basilica.

Super omnem gloriam protectio. In Esaia al IV.

DVra per anche doppo gran giro di secoli indeciso quell' antico litiggio, quanto più di splendore alla gran madre la Grecia s'aggiungesse ò dal valore nell'armi d'inuitti Capitani, ò dall'eccellenza ne' studi de' suoi rinomatissimi Saui: se preualessero l'acutezze de' ferri, ò de gl'ingegni: se preualessero le saette alle penne: chi più illustrasse la patria, le note del sangue sparso, ò de gl'inchiostri: doue più campeggiasse il bel lustro della virtù, negl'Areopaghi, e Licei, ò pur nelle palestre, e nell'arene. Veggo il famoso Macedone dubbioso à chi concederne il pregio tener sotto il guanciale dormendo il pugnale egualmente, e i Commentari d'Achille. Leggo deriuata à Romani tal disciplina, fregiarsi i simolacri di Cesare di penne, e brandi, e ci leggo iscolpito al piede: *Ex vtroq; Cæsar*: e trà l'imprese del coronato Federigo osseruo la spada ad vn volume appoggiata col motto: *Hic regit, illa tuetur.* Hoggi non per tanto, gentilissimi ascoltanti, al riflettere, che Giulio, il primo di lunga mano di quanti Heroi vantasse mai la Greca Mirmidonia, vscito con genio pugnace dal patrio grembo, ne pago d'hauer'estinta nel rifiuto de beni la propria cupidiggia, nelle rouine de gl'Idoli debellato l'Inferno, munitionata la terra di tanti propugnacoli, quanti furono i tempi, ch'edificò, veterano nella militia, prima di trionfar morendo nel Campidoglio de' Cieli dissegna sù questo picciolo scoglio il maschio della fortezza, che poi la pietà de' Fedeli d'ogn'intorno ampliando perfettionò: al riconoscere la perpetua protettione, che di

 la

la sù ci conserua, su'l conseglio, ed essempio di tanto Duce entro francamente à mantenerui, douersi la preminenza dalle lettere all'armi, animato altro sì dal testimonio del Profeta: *Super omnem gloriam protectio*. Annouerate, se Dio vi guardi, ò SS., le vittorie di Giulio: essaminate accuratamente la dispositione della fortezza, rammentate le gratie, e patrocinio, ch'in ogni tempo godeste, e nõ haurò fatica in persuaderui, che chi viuendo delineò per rifugio, e difesa questa gran Rocca, vegliando nell'Empireo sentinella fedele reputa sua prima gloria continuarne la protettione: *Super omnem gloriam protectio*.

Chiunque nacque sotto oroscopo Martiale, adulto (anzi sin dalle cune) sfauilla spiriti bellicosi. Ch'Alessandro fanciullo superando l'età frenasse l'indomabile destriero, fù presagio euidente, ch'hauesse à soggiogar l'Vniuerso: S'auuezzaua sin dalle fascie Ercole portentoso à recider le teste rinascenti dell'Idra, quando con man di latte comprimendo le velenose strozze de Giunonij serpenti gli soffocò: Preludeua alle future vittorie il grand'Honorio, all'hor che pargoletto godea di trastullarsi trà l'armi, che diè argomento al Poeta d'encomiarlo:

Reptasti per scuta puer, Regumq; feroces
Exuuiæ tibi ludus erant.

Giulio destinato dal Cielo à disolar le statue de gl'Idoli, à domar gl'elemẽti, à fugar serpi, oh quanto segnale da giouine ci dimostrò vincendo prima in se stesso le rubelle passioni, e suellendone la radice, che è la cupidiggia d'hauere, *Quæ est Idolorum seruitus*, vipera micidiale, ch'ogni più forte petto auuelena. Mirate perciò, come il nouello guerriero diuinamente disciplinato, d'humani sensi spogliato, e patria, e parenti, e facoltà, e sostanze generosamente abbandona per protestare nell'Euangelica scuola: *Ecce nos reliquimus omnia*. Vattene pur sicuro, ò sagro

Achille,

Achille, ad incontrar gl'applausi de'più gloriosi trionfi: Vincesti su'l primo passo la potenza dell'oro crudelissimo Tiranno de cuori: di quell'oro, che abbaglia con bugiardi splendori l'Aquiline pupille de più gran Saui: ch'atterra ogni torre di più costante honestà: di quell'oro, ch'adultera le bilancie d'ogni più incorrotta giustitia: che macchia ogni più santa fede, e che preuarica ogni più inuiolabile santità. Disarmasti coll'impouerirti l'Inferno: All'intonar del tuo nome vrlano già spauentate, e sconfitte le Tartaree falangi. Eccoui, ò SS., il nostro Eroe più zelante di Matatia, poderoso martello de gl'Idoli, fulmine della Chiesa, Apostolo vniuersale più libero trà gl'ostacoli, più coraggioso trà pericoli, intrepido alle minaccie de Prencipi, à tumulti de'popoli smantellar'altari, rouinar simolacri, scilinguar'oracoli, distrugger tempij. Vditelo con miracolosa eloquenza, qual altro Paolo, dal colto d'incognite Deità ridurre le cieche menti alla cognitione del vero, conuincer le moltitudini ostinate à deporre le pietre preparate per lapidarlo, e cumularle ad vso de sagrati edificij. In così duri cimenti non eccede ogni credere, che riuscisse à questo Architetto, dissi quasi onnipotente, consumar l'opra di cento Chiese? Chi saprà dirmi, quante volte sudasse sempre faticoso, mà sempre indefesso, sempre ardente, mà sempre fresco? Se contate le mura, ch' edificò, lo direte vissuto gl'anni di Nestore: se l'immense fatighe, lo crederete vn sagro Briareo: se la felice velocità, vn celeste Orfeo. Costò à Roma vn'arco, vna guglia, vn' acquedotto, vn ponte, i stenti d'vn Monarca riuerito, e temuto, i tributi, e le facende d'vn Mondo: Vn tempio solo stancò l'opulenza, e sapienza tutta di Salomone corteggiato dalle contributioni de' Regi confinanti, là doue vn pouero Sacerdote à dispetto dell'humana perfidia, ed onta dell'arrabbiato Satanno seminò il mondo di Chiese.

Mà

Mà che andar mendicando da ſtranieri confini le prodigioſe vittorie di Giulio, ſe il breue giro di queſta patria apre vaſtiſſimo campo ad ogni più ardita eloquenza? Quì è doue coronando le magnanime impreſe cinſe il canuto crine di trionfali corone. Trapaſſiate per tanto à bello ſtudio, ò SS., e l'Imperiali accoglienze vſate à sì gran Capitano, e l'arte diuina di curar gl'operari, e l'eſatta vbbidienza preſtatale ſin dalla morte, non che dalle fiere, che hauerete à ſtupire, quando giunti alle riue di queſto lago vedrete il voſtro Mosè, ſpanſo il ſagro manto sù l'onde, nõ già partirle colla verga fatale, mà col baſtone domarle. Miratelo, come ſiguro à gran vergogna di Pietro valica i flutti: Non vedete, che l'acque ardendo di ſanta inuidia gareggiano per ſucceder'al peſo di così ricca naue? Non oſſeruate, come increſpando iſdegnoſette la fronte niegano oſſequio al ſuo naturale Nettuno, e riuerenti bacciano il piede à queſto nuouo? Che bel corteggio le fanno mai ſchierati in numeroſi ſquadroni, ed armati à lucide corazze d'argento i peſciolini, preludendo nel feſteuole guizzo al vicino trionfo de veleno ſi ſerpenti. Eccoui poco lungi inacceſſibile ſcoglio, ch'ergendo horribil teſchio quaſi di marina Meduſa più ſerpi, che ſterpi per ogni parte nodriſce. All'accoſtarſi di Giulio mille fiſchij in vn baleno l'aria feriſcono, mille aliti peſtilenti l'infettano; mà il mio Perſeo ſempre vittorioſo ſguainando inſieme, e fulminando vn formidabil ſegno di Croce, l'orgoglioſe creſte in ſpauentoſa fuga, e vergognoſo ſterminio ſubitamente riuolge. A chi dà l'animo di ragguagliarmi, doue impadronito felicemente dell'Iſola in mezzo à couili di tanti moſtri primamente habitaſſe? Quai cibi, quai compagni ne' primi giorni incontraſſe? Sà il Cielo, ſe non vegliò genufleſſo le lunghe notti: ſe non ſoſtenne oſtinato digiuno: ſe non purgò con calde lagrime, e focoſi ſoſpiri l'im-

mon-

mondezza del luogo: Riueli il notturno silentio questi misteri. Voi intanto, Signori miei, per vostra vita occupateui meco à considerar' il giuditioso dissegno architettato da questo diuino Ingegnere. Dalla cima di questo sasso, misurata coll'occhio l'ampia, e profonda fossa del lago, ed osseruati i baloardi, è bastioni delle circonuicine montagne dalla natura inalzati, scieglie per sito opportuno l'Isola stessa all'edificio di questa Chiesa, quasi del maschio, per commune rifugio, e difesa della Riuiera. E perche à sigurezza della frontiera restaua già assegnato il quartiere di Giuliano il fratello in Gozano, e prouista la guernigione di dodeci Capitani, lo fiancheggia colla brauura di Giacomo in Soriso, e col valor di Martino in Bolzano. Pianta in Ameno vn Corpo di guardia d'esperti combattenti, che legati cō rozza fune dentro ruuido sacco auuezzi al trauaglio, all'essempio d'vn Capo stimmatizzato non temino segnalarsi di sanguinose cicatrici in battaglia, e di rinforzo le rincalza in Vaciago Antonio gran Mastro di Campo, e soggiogator dell'Inferno, à cui assigura le spalle la forte rocca di Rocco in Miasino. Dal destro lato risponde la generosità di Mauritio risuegliato alla difesa da Maria sollecita sentinella in Bolleto. Sia in Horta gran piazza d'armi: numeroso presidio Orsola colle sue schiere, e colle sue Francesco: Quirico, e Giulita indefessi Aiutanti: Vigili Nicolao alla custodia del Monte, che circondato da diuersi fortini, anche da lungi colla sol vista intimorisca il nemico. Nel circuito della fortezza sorgano di tanto in tanto eccelse torri di Pietro, Bernardino, Bartolomeo, Clemente, Biagio, e del mio grande Battista, Diffendino le spiaggie del Lago Cattarina, Albino, Filiberto, e Bernardo, e dentro il maschio tenghino camerata al Capitan Generale, Demetrio, Filiberto, Audenzo, Elia. Oh munitione modellata alla pianta della sourana Cerusalemme!

ſalemme! O Giulio, prodigioſo Ingegnere! O noſtra incontraſtabile ſigurezza! Poteua mai, ò Signori, il voſtro Giulio laſciarui più chiaro ſegno, più chiaro pegno del ſuo continuato patrocinio? Viuendo ſparge i ſudori, morendo dona le ceneri, regnando pioue, anzi diluuia le gratie. Chi mai ricorſe ò tribolato, od infermo à quel miracoloſo ſepolcro, che non partiſſe ò conſolato, ò ſolleuato, ò ſano? Tù, ò Riuiera, trà tutti altretanto più ſconoſcente, quanto più auuenturoſa, confeſſa, quando mai prouaſti pace, ò ſalute, ſe non ſotto l'ali di Giulio? T'infeſta con replicate inuaſore ſcorrerie il Franceſe: raduni le militie, alzi trincere, chiami in ſoccorſo ſoldateſche ſtraniere. Al primo ſtrepito di nemico tamburro, al primo ſquillo di tromba ſi giuoca valoroſamente à calcagni, e tocca à Giulio à ſaluarti. Ti ſpolpaſti con groſſo sborſo di contanti, impiegaſti ogni mezzo, ogn'induſtria per ſtabilire vna volta la vacillante libertà; mà tutto in darno. E ancor nõ giungi ad intẽdere, che queſt'impreſa è riſeruata al braccio di Giulio? Quell'Ettore d'Echeufort da chi reſtò ſuperato, ſe non da queſto Achille? Geme tutto il paeſe ſotto il peſante giogo d'improuiſa ſciagura: ſi diſcorre, ſi corre, ſi ricorre: mà che prò? s'arriua ſin'à impegnarci l'autorità Pontificia del grande Aleſſandro: mà che profitto? Quando, prouati vani tutti gli sforzi, fruſtratorij tutti i rimedij, ſi tiene per rouinata la cauſa, giunge quel memorabil giorno della vigilia di S. Giulio, ed eccoti inopinatamente, miracoloſamente riſorge la già morta ſperanza del ſoſpirato ſollieuo, per rendere più euidente l'interceſſione di Giulio, più palpabile il beneficio, perche conoſchi vna volta, che queſt'Iſola è il caſtello di tua diffeſa: che ſolo Giulio preualſe gloriandoſi d'hauerti in protettione colle parole del Salmo: *In petra exaltauit me, & nunc exaltauit caput meum*. Sarebbe oltraggio all'euidenza, ò patria inuidiata,

ùidiata, se conoscendoti dal cõtinuo isperimento persuasa, richiamassi da secoli trasandati le infelici memorie dell' empio Berengario, dalla cui barbara tirannia meglio certamente, che l'antimurale di Mesima, ò l'armi di Litolfo, e d'Ottone, il patrocinio di Giulio ti liberò. O Dio della mia vita! Sono glorie immortali di tanto Eroe l'hauerti preseruata dal duro giogo di seruitù, che da spietato nouatore doppo di Federigo Enobarbo ti si minacciaua, e l'hauerti nel profondo abisso di saccheggi, incendi, prigionie, fami, e rapine (con mano poco men che non dissi onnipotente) consolata. Da chi, se non da Giulio, conosci la confessione delli due Carli, e di Francesco delle tue singolari prerogatiue? Chi fù mai, se non Giulio, che con nuouo portento fugò quel Cesare, Anchise, Giulio, Bonifacio, che quali fieri Dragoni tentauano con aliti pestilentiali ammorbarti? Imprese tutte del braccio sour'humano di Giulio autenticate dall'incessante sua protettione, che nelli euenti più disperati stemprò gl'acciari, e le penne di chi con sognati sofismi, ò con repentine mosse si sforzò rouinarti; rinouando altresì il castigo del rustico mentitore nel toglier la vita à chiunque studiò procurarti la morte. Altri testimoni non voglio, che i tuoi stessi habitanti, ch'hoggi m'ascoltano, che ridotta più volte sù l'orlo estremo del precipitio ti viddero con gl'occhi proprij da Giulio marauigliosamente diffesa.

Quando ben'insorgesse contro di te scatenato l'Inferno: quando tutti i campioni, che d'intorno ti cingono, le sentinelle, il Paradiso tutto dormisse, basta, che Giulio, che variando le lettere appunto ti rende il *Vigilo*, sia desto à tua diffesa per farti viuer sigura. Mà non si chiudono in così stretto campo le douitiose gratie di Giulio: *Sperate in eo omnis congregatio populi, effundite coram illo corda vestra*. Popoli tutti così vicini come rimoti, se ne vostri infortunij cercate

certa

certa salute, sù i vestigi de gl'antenati ricorrete quasi à commune asilo al sepolcro di Giulio: *Effundite coram illo corda vestra.* Donate in voto più che i cuori d'argento i cori supplicheuoli, e feruorosi, e pienamente essauditi haurete à cantar meco: *Super omnem gloriam protectio.* Noi sopra tutti, ò RR. Colleghi, à quali con inuidieuole prerogatiua il nostro Giulio la custodia di questa rocca commise, con quanta vigilanza debbiamo essercitarne la carica? destinati nella mezza luna del Coro alla difesa trà l'armi d'incessanti preghiere valorosi Spartani co'i petti generosi seruiamo di parapetto alla patria. Questo tempio, qual altro cauallo Troiano, partorisca in ogni tempo alle palme inuincibili Capitani. E voi, ò gloriosissimo Eroe, Giulio Santissimo, che coronata d'illustrissime imprese la terra, trionfante regnate, se doppo la vittoria di voi stesso, e de vostri auuersari modellaste prouido Ingegnere à scampo nostro questa fortezza, proteggetela altresì sotto l'ali della vostra perpetua assistenza dalle machine hostili per auuerar l'oracolo di *Cassiodoro*: *Quos superna protegunt, fælices aduersarios habere non possunt*: e comprouare la Profetica verità: *Super omnem gloriam protectio.* Fine.

Lo stesso dicitore in altra festiuità propose all'vditorio, che quest'Isola è il core della Diocesi di Nouara, e prouò, che il Santo è il core dell'Isola: Sopra di che doppo molti, e nobili pensieri coronò il ragionamento con questa sua Poesia.

Cor mihi clamat, Amor clamat: Cor dormit, & ille:
Ambo tacent: Surgit Cor mihi, surgit Amor.
Cor mihi plorat, Amor plorat: Cor ridet, & ille:
Ambo canunt: plaudit Cor mihi, plaudit Amor.
Iulus cordis amor, nostri cor Iulus amoris,
Cor Iulus Cordis, Iulus Amoris amor.

Te

Te ne mei votum, Iuli Cor, dixero Amoris?
Te ne mei Iulum dixero, Cordis, Amor?
Nescio quid sit Amor Iulo, quid Iulus Amori:
Hoc scio, quod totus Cor ego, Iulus Amor.

Tutto ciò, gentilissimo, e discreto lettore, è quanto mi sia peruenuto à notitia e del Santo, e del Colleggio, ne di più hò potuto raccogliere, non essendomi stato mai, mai permesso di dar'vn'occhiata all'Archiuio de SS. Canonici, nel quale giacciono miseramente sepolte tante belle anticaglie condannate ad essere continuo pascolo, e pacifico ludibrio delle tarme.

Scusa dell'autore.

Dalle cose sagre me ne passo alle profane, trà le quali deuo annouerare il palaggio de Vescoui Conti. Giace questo al fianco meridionale e dello scoglio, e della Chiesa: fù riedificato, ò in gran parte rinouato da fondamenti dal Vescouo Conte Frate Guglielmo Tocchi Cremonese nell'anno 1346. (come appare dalle inscrittioni riportate dal nostro Illustriss. *Bascapè*, e dal *Torrelli*) e forsi col peculio di quel Cremasco, il quale per delitto d'vsura fù de' suoi beni priuato dall'Arciuescouo Gio. Visconte Signor di Milano, del quale esso Vescouo era confessore. Fù ristorato, e ripolito da molti de' successori, e singolarmente dal *Bascapè*. Chi lo fabricasse è ignoto, come anco è ignoto il tempo della fondatione; nulladimeno da quanto scriue il Ven. *Bascapè* si raccoglie, sia stato eretto doppo dell'anno millesimo quintodecimo, perche di quel tempo si vede, che il Vescouo Conte spedì alcuni suoi affari *in Castro Insulæ* del quale dirò in appresso. Sù la sua facciata (la quale verso alla parte di mezzo dì, fà vna bella veduta) si dipingono l'armi gentilitie d'ogni Vescouo Conte, e delle antiche si vede per anco quella di Gio. Visconte, che poi fù Arciuescouo, e Vicario Imperiale di Milano.

Palazzo del Vesc. Conte.

Bascapè pag. 480. 481.
Torell. sec. Agost. to. 5. *e* 6.

Bascapè pag. 323.

Seminario.

Il Seminario de'Chierici è vn'edificio molto vago, nobile, e ben disposto, essendo stato rinouato da fondamenti col suo peculio proprio l'anno 1679. à dissegno di Fr. Protasio da Astano Capuccino, e d'Antonio Busca Milanese. Fù instituita questa adunanza di Chierici l'anno 1591. 3. Genaro dal Vescouo Francesco Bosso, e dal medesimo dotata con due beneficij Chiericali, l'vno in Dormelletto, l'altro in Maggiato inferiore, e col beneficio di S. Mauritio nella Pieue d'Omegna, a'quali furono di poi aggregate le Capellanie di S. Maria del Bosco nella stessa Pieue (altre volte di giuspatronato de Nobili di Crosinallo) e de SS. Giulio, Steffano, e Catterina in Valle d'Antrona con altri diritti doppo della suppressione del Colleggio Barnabitico di Horta.

Fr. Protasio da Astano Capuccino architetto. *Antonio Busca* Milanese Architetto, e pittore.

Castello.

Di quà ci conuien salire alla cima di questo sasso per ampia scala, e numerosa di cento, e più gradi: mà non vorrei patriota lettore, mi motteggiassi, ch'io ti facci rauuisare e le carceri, ed il luogo del patibolo. Quiui in faccia al mezzo dì s'allarga il Pretorio, che addimandiamo Castello, anticaglia mal disposta, disadatta, e talmente mal concia, che hormai sembra vna sorchiaia: che se dall'Vniuersità, di cui egli è, si riformasse, e si abellisse al dì fuori, riuscirebbe alquanto meno incommodo, e renderebbe veramente vna maestosa veduta col suo spatioso, ed eminente prospetto. Non v'hà dubbio alcuno, che fosse fabricato prima dell'anno millesimo, come raccolgo dal *Bascapè*, e però non senza probabilità oserei di cõgietturare, sia stato eretto, ed habitato ò da'Duchi Longobardi, che risedettero in quest'Isola, ouero da Berengario, e Vuilla, che la elessero per loro asilo, dall'anno 956. sino alla metà del 962.

Bascapè pag 323.

Al Castello è congiunto vn torrione fondato sù la più alta estremità del rocco. Egli è in figura di circolo ottangolare,

Torre, che fù la prima Chiesa, che nell'Isola fabricasse il Santo.

golare, alto braccia 30. di circonferenza 60. e 15. di diametro interiore, & le pareti sono larghe quasi 2. Questa fù la prima Chiesa, che in quest'Isola egli piantasse, del che vi si riconoscono euidentemente le vestigia; perche nel mezzo della circonferenza (cioè nel centro) à piano di terra, in proportionata distanza, e simetria regolare sorgono quattro colonne, ò pilastri quadri, alti brac. 4. composti di minuto materiale, sostenuti da piedestalli, e coronati da capitelli, che sono assai rozzi: sopra di loro si fondano quattro archi tondi, e sopra di questi s'inalza vna tribuna ottangolare, & al piè d'ogni ottauo di essa appresi vn picciol nicchio: Sù de'medesimi pilastri, e sù le pareti circonferenti del torrione è fondato vn portico in giro. Vi si scorge, che la porta (assai bassa) riguardaua trà Occidente, e Settentrione: mà ardirei di affermare, che ciò non fosse in sua origine, mà più tosto doppo di qualche tempo: imperoche il Santo autore piantò verso del mezzo dì la porta, dell'arco della quale al fianco sinistro appaiono poche vestigia, essendo la maggior parte rimasa coperta dall' imagine del Santo dipintaui circa del 1618. e per ascenderui hauea all'intorno delle pareti inuestiti gli scaglioni, che da piano di terra guidauano à questa porta, e di essi pure se ne veggono alcuni. Il Santo non lo stabilì (perche fino al presente è tuttauia rustico) ne meno lo dedicò effettiuamente, ne consagrollo, ne in esso celebrò, anzi abbandonollo imperfetto, come che riusciua incapace di moltitudine: la onde egli stesso fondò vn'altra Chiesa nel sito della presente, come dissi, sotto la destinata inuocatione de SS. Apostoli, ed assai più capeuole della prima, qual Chiesa poi col tratto del tempo si nominò di S. Giulio. L'abbandonamento di quella prima fabrica destinata

Bascapè pag. 182.

ad

ad esser tempio si conferma dall'osseruarsi, che il sepolcro, che il Santo hauea fabricato à se medesimo nella Chiesa da lui perfettionata, stà nella Basilica sua: altrimenti ò sarebbe dentro di questo torrione, ò si leggerebbe alcuna memoria di traslatione. Con che questo edificio non essendo stato dedicato, ò consagrato dal suo Santo autore, lascia alla Basilica presente l'honore, e vanto d'essere ella il centesimo parto della pietà di S. Giulio, & la consumatione, ò vltimatione del voto da lui fatto à Dio. Opera tanto stimabile per la sua antichità, e cotanto venerabile per il suo santo autore hoggidì serue di carcere, e probabilmente seruì di fortificatione, e propugnacolo al Rè Berengario, e Vuilla sua moglie di sopra accennati, e da essi, ò da Duchi Longobardi fù ridotta à tanta altezza, ed in forma di rocca, apparendo ocularmente le vestigia, doue s'è ripigliato l'inalzamento, eccedente dalla buona proportione del suo corpo primiero.

Dietro di questa torre stendesi angusto piano (del quale per il suo infausto horrore è bastante l'accennarne) e da iui non m'intendo, che il lettore impugnatore dell'appellatiuo di questa Riuiera, e Lago da S. Giulio dia fine alla censura, quantunque dalla sublime, ed eminente qualità del luogo possa egli ritrarre argomento perentorio, ed amputatiuo dell'errore del volgo: mà lo richiamo al sepolcro del Santo, acciò meco genuflesso, e supplicheuole inuochi i meriti del nostro prodiggioso Tutelare, e per essi implori da Dio l'abondanza delle celesti beneditioni, ed il colmo d'ogni tranquillità, e gratie sopra di questa patria.

Al lettore;

Quiui hò troncato l'opusculo con ommettere la distinta re-

relatione toccante allo ſtato ſpirituale, cui ſoggiaciono alcuni caſali ſparſi all'intorno del Lago, à gl'Oratorij loro, e Capellanie, al numero dell'anime, al gouerno politico, alla Communità, che è vn'aggregato anco di varij caſali, e famiglie altroue habitanti, al numero di eſſe, alla qualità (infelice, e ſeluaggia) del territorio, e ad altre minutie toccanti al Corografico, ed inſieme v'hò ommeſso (ne ſenza ripugnanza d'animo) la nomenclatura de Notari antichi, e moderni di queſt'Iſola, de' letterati, e qualificate perſone della medeſima, che come fregi di queſta loro patria furono l'vno de principali oggetti dello ſcrittore. Mà non poſso ommettere (ſe non coll'incorſo di graue nota) li rifleſſi, ed attributi, che di ſingolare zelatore delle glorie del noſtro Santo hà il ſopranomato Sig. Canonico Marco Antonio Forte di Horta nel fare à proprie ſpeſe publicare queſto frammento [quantunque da lui non mai più veduto) hà, dico, ſaputo acquiſtarſi e da i diuoti del Santo, e dalle penne non tanto del ſuo Collega Lazaro Antonio Socio d'Ameno, quanto del dottiſſimo Sig. Dottor Franceſco Ariſi Cremoneſe celebre tra Poeti viuenti della ſua patria, eſpreſſi ne ſeguenti fioretti poetici.

FORTIS æmulatio.

Madrigale.

OH che bella tenzone
Nel FORTI, e in GIVLIO ammiro!
Quel con prodiga mano empie il deſiro,
Queſto con largo cor ſue grazie eſpone.

S *Vgua-*

Vgualità di ben' concordi cuori!
S' accende il FORTI à rauuiuuargli il grido,
E GIVLIO anhela ad impalmargli honori.
Ah sò! trà GIVLIO, e'l FORTI
Sono di pari amor pari le sorti.

Altro.

Ciò, che il gran Giulio oprò, ciò, ch' altri scrisse
Del Nouarese Eroe con saggi inchiostri
Al mondo hora il dimostri;
Ne potea da l' oblio, ne da la morte,
Inuolar opre grandi altri che vn Forte.